IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 135. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato, 16 Maggio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massaua**, 15. — Ras Mangascià, con circa seimila fucili si trova ad Adi-Andai (?). Egli continua a battere il *Chitet* con scarso successo. Ras Alula lo consigliò a non accettare il combattimento. Ras Alula accampa sempre, con duemila fucili, presso Adua.

Ras Sebat e degiacc Agos Tafari scorazzano al nord-est di Adigrat.

I capi grandi e piccoli ricominciano ad offrirci i loro servigi.

Menelik aveva promesso d'inviare viveri nel Tigrè, ma le provincie che dovevano provvederli, non obbediscono.

Quantunque migliorato, il nostro servizio di rifornimento dei viveri presenta sempre delle difficoltà.

Le notizie, date da questo telegramma sono, sostanzialmente, le medesime mandate da Massaua al *Corriere della sera* e pubblicate già nel nostro giornale di ieri per dispaccio da Milano.

Notata la stranezza del caso — chiamiamola così — per cui il servizio privato ha preceduto di ventiquattro ore il servizio ufficiale, vediamo un po' di fissare la situazione, della quale il telegramma fornisce alcuni capisaldi.

L'esercito tigrino, forte di circa ottomila armati, escluse le bande irregolari di degiacc Agos Tafari e di ras Sebath, si mantiene in posizione difensiva nel Gheralta ed attorno ad Adua, con il suo grosso ad Adi-Andai, che non sappiamo bene precisare dove sia, per difetto delle carte, ma che probabilmente deve giacere nel versante occidentale del contrafforte, che divide l'alta valle del Gherà da quella dell'Ueri, in prossimità dell'importante bivio di Gelibetta d'onde partono le strade per Adigrat ad est e per Adua ad ovest.

Le bande Sebath ed Agos tengono sempre i monti, che costituiscono l'orlo orientale della Conca di Adigrat, molestando i nostri avamposti, razziando e taglieggiando le popolazioni.

Delle posizioni, che occupa il nostro Corpo di operazione, manca ogni indicazione sicura.

Dall'insieme della situazione e dal complesso delle notizie spigolate qua e là sembra verosimile che qualche distaccamento ne sia stato spinto da Adigrat, dove accampa il maggior numero, verso l'Entisciò e che qualche altro siasi impadronito del passo di Alequà, per il quale potrebbe avvenire un ritorno offensivo di Mangascià.

Intanto l'Agamè, che doveva essere sgombrato immediatamente, è sempre tenuto dalle truppe del generale Baldissera ed è tenuto in condizioni favorevoli per la guerra, se a farla egli fosse costretto dal rifiuto di Mangascià di restituire i prigionieri.

Corrispondenze dall'Abissinia, pubblicate in alcuni giornali inglesi, segnalano il malcontento dei maggiori e principali ras, che combatterono con Menelick la recente campagna di guerra contro gli italiani, per l'esito negativo che politicamente ebbe la spedizione.

Ed è un malcontento, che si capisce facilmente. Infatti, se Menelick ha potuto avere ragione a *Macallè* di un piccolo presidio, che la fame e la *sete* avevano ridotto agli estremi; se ad Abba Carima, combattendo sei contro uno, la leggierezza di un generale gli ha potuto dare una vittoria, che egli non aveva cercato; se, in una parola, il successo militare è stato suo, nessun successo politico è venuto poi a compensare lui ed i suoi vassalli dei grossi sacrifici, sostenuti per la guerra — della quale unici risultati visibili la carestia oggi e le epidemie che seguiranno più tardi ed immiseriranno maggiormente il paese.

La pace non è fatta; il Tigrè resta aperto alla nostra occupazione e Mangascià, che della guerra ha maggiore responsabilità, abbandonato da Menelick alle sue forze, se riuscirà a ricuperare i suoi dominii, lo dovrà alla generosità del governo italiano, che del Tigrè non vuol sentir parlare.

Il bando del generale Baldissera

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 15, ore 17,10 — Telegrafano da Massaua al *Corriere della sera* il bando del generale Baldissera, datato da Adigrat 13, che è il seguente:

" Io generale Baldissera, grande ufficiale dello Stato, governatore dell'Eritrea, al popolo dell'Agamè e del Tigrè.

" Udite le mie parole: Sono venuto a prendere i prigionieri e a fare la pace. Se Mangascià non mi rende i prigionieri sono costretto a fare la guerra e a distruggere il paese.

" Il governo vi dice: Portatemi i prigionieri, tornate alle vostre case, coltivate i vostri campi, che adesso è tempo poichè c'è la pioggia.

" Non voglio le armi, voglio i miei soldati. Chi seguita a sparare contro gli italiani avrà la casa e tutta la roba bruciata e morirà di fame.

" I prigionieri li voglio entro tre giorni; non avendoli continuerò la guerra e comincierò l'opera di sterminio di tutto l'Agamè. „

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In questo momento non è in corso alcun negoziato con Menelik: quindi le voci sparse di domande di grandi somme da parte di Menelik pel riscatto dei prigionieri, sono insussistenti.

(Servizio speciale del Pop. Rom)

Napoli, 15, ore 19,50. — Stasera, alle ore 22, parte per Massaua il *Manilla* con provvigioni ed acqua del Serino.

Porta inoltre il generale Pistoia, con incarico di ispezionare in Africa il servizio di approvvigionamento, un capitano, un tenente medico e altri ufficiali.

Lunedì partirà il *Bormida* che trasporta a Zeila abiti, liquori, conserve e medicine per i nostri prigionieri nello Scioa.

Così si spiega l'arrivo qui di moltissime casse coll'indirizzo a Zeila.

Trovasi qui il dottor Traversi.

Politica e Diplomazia

Vienna, 15 — La malattia di cui soffre il principe Giorgio, figlio maggiore del duca di Cumberland, è avvelenamento del sangue.

I medici tuttavia non disperano di salvarlo.

Lisbona, 15 — Al cambiamento di titolare avvenuto di recente nel ministero della guerra, terrà dietro un cambiamento anche in quello della marina.

Il ministro Ferreiro Almeda sarà sostituito dal contr'ammiraglio Ferreiro Marques.

(S) **Cadenabbia**, 15. — Il Duca di Sassonia Meiningen, nel recarsi ieri da Firenze a Villa Carlotta, sua abituale villeggiatura, al suo arrivo a Varenna, sdrucciolò per una via molto ripida e lastricata e si ferì al ginocchio destro.

Il Duca dovrà rimanere in letto per qualche tempo.

Berlino, 15, ore 17,40. — Il Re Oscar di Svezia e Norvegia riparte martedì per Stoccolma.

Nel viaggio farà una breve fermata a Copenaghen.

Berlino, 15, ore 17,50. — Il figlio del ministro von Boetticher partito il 12 corrente per una gita al lago di Neu Ruppin, non è più ritornato.

Tutte le ricerche sono riuscite finora infruttuose.

Berlino, 15, ore 18,10. — Si afferma qui che il ritiro del signor Herbette dal posto di ambasciatore francese sarà definitivo col 1. giugno.

Gli succederebbe il signor Barrère, attualmente ministro a Berna, il quale si è saputo propiziare i tedeschi prima come membro della Commissione del Danubio, poscia come Ministro a Monaco.

(S) **Parigi**, 15. — L'incontro del presidente della Repubblica, Félix Faure, colla Czarina vedova, la quale lascierà la Turbie, avrà luogo domani sera in una piccola città di frontiera, non ancora designata.

Si sa soltanto che il treno della Czarina arriverà alle 4,30 pom. a Frouard, ed alle 5,20 a Pagny-sur Moselle.

Il presidente della Repubblica partirà domattina ed arriverà nella località dell'incontro venti minuti prima che giunga il treno conducente la Czarina.

Subito dopo l'intervista, il presidente della Repubblica ripartirà direttamente per Parigi.

Parigi, 15, ore 18,10. — Tutta la stampa si felicita della visita del Presidente della Repubblica, Félix Faure, alla Czarina vedova, considerandola come un grande atto politico, tanto più che avverrà sul confine. Si mantiene il segreto sulla località precisa.

Le feste di Mosca.

(S) **Pietroburgo**, 15. — Il Corpo diplomatico è partito per Mosca.

Lo Czar e la Czarina, prima di partire fecero un pellegrinaggio alla tomba di Alessandro III.

(S) **Sofia**, 15. — Il princ. Ferdinando aggiornò al 17 corr. la sua partenza per Mosca con la deputazione bulgara, che recherà un album per lo Czar. Intanto è partito il I vice-pres. della Sobranje, dott. Jankolow.

(Meno male! se no si correva rischio di dover ritardare l'incoronazione!)

(S) **Mosca**, 15. — E' giunto l'Emiro di Bukara.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Pietroburgo, 15. — Il signor Nelidow, ambasciatore russo a Costantinopoli, appena giunto qui è stato ricevuto in lunga udienza dallo Czar.

Berlino, 15, ore 15,50. — Il Governo ha chiesto al Reichstag un credito straordinario di 250,000 marchi per far fronte alle spese della missione tedesca, che si reca a Mosca per la incoronazione dello Czar.

Ancora un po' di verde

Il ragionato e ponderato giudizio del *Times* sul libro, anzi, sui libri verdi ha urtato un po' il sistema nervoso ai giornali ministeriali, ma con un po' di antipirina speriamo di calmarli.

Che cosa pretendevano? Che il massimo giornale inglese, il quale delle buone norme in siffatte pubblicazioni conserva una tradizione di oltre cento anni ed è maestro a noi tutti, dopo un esame conscienzioso, come quello che ha fatto, dovesse esprimere, anche riguardando la cosa dal punto di vista inglese, un giudizio diverso da quello che ha espresso?

Ma la *Perseveranza* stessa, i cui amici hanno tutti votato pel Ministero, non ha forse detto chiaro e tondo, che i documenti riferibili ad altri governi non si dovevano pubblicare?

Ma lo stesso *Temps*, che pur ha fatto la più grande apologia dei ministri, nel dire che quei documenti *servirono ad interessanti rivelazioni intorno alla triplice alleanza ed a talune* **sorprendenti** *combinazioni attuali*, non ha forse colpito più duramente del *Times* la storditaggine di coloro che hanno ammanita quella pubblicazione?

L'*Opinione* se la cava, dicendo che dopo i 278 voti, è inutile ogni discussione, perchè la condotta del Ministero fu approvata. Bell'argomento!

I 278 avevano dinanzi un'altra questione vitale da risolvere: se cioè si dovesse proseguire o no la guerra, se si dovesse stabilire per linea di confine Adigrat-Adua o la linea Mareb-Belesa-Muna. E su questa questione capitale, posta in modo chiaro e netto dal ministro della guerra, confermata nelle dichiarazioni di Rudinì, lo stesso *Times* approva pienamente il voto dei 278.

Ma tutto questo non ha nulla a che vedere colla storditaggine, colla malignità o colla sconvenienza (sceglie te) di cui si è reso responsabile, pubblicando, senza previo consenso, documenti confidenziali, scambiati col Governo di una potenza amica, l'on. ministro degli Esteri, al quale del resto la Camera ha fatto un'accoglienza tale, che non penserà di certo a registrarla tra i fasti dei suoi antenati.

Più grazioso e più interessante dell'argomento posto innanzi dall'*Opinione* è quello dell'*Italie*, la quale, finalmente, ci dà la chiave, ossia ci rivela il segreto della pubblicazione dei documenti scambiati coll' Inghilterra. Udite:

Tribuna, Riforma e *Popolo Romano* per un mese di seguito non hanno fatto altro che parlare (dice l'*Italie*) della *cessione* di Zeila, come di una cosa che ci era dovuta, che doveva avvenire e che l'Inghilterra non poteva rifiutarci.

Fermiamoci, di grazia, un momento.

In quanto al *Popolo Romano*, giacchè ciascuno a questo mondo risponde per sè, noi sfidiamo l'*Italie* a trovare una frase, che alluda anche da lontano a questa pretesa cessione dovutaci dall'Inghilterra.

Quando i giornali francesi, temendo che l'Inghilterra potesse consentirci il passaggio a Zeila, per quella dimostrazione a scopo diversivo, che Baratieri riteneva sufficiente anche di 200 uomini (a titolo di spauracchio) insorsero, contestandone all'Inghilterra la facoltà, in virtù del trattato 1888 anglo-francese relativo all'Harrar, il *Popolo Romano* si limitò a ribattere l'assurda tesi che sostenevano quei giornali.

Se l'Inghilterra *vuole*, dicevamo noi, *può* benissimo accordarci il passaggio, senza violare in alcun modo quel trattato, che impegna soltanto i *due* contraenti a non occupare l'Harrar, il quale d'altronde neppure l'Italia pensa di conquistare.

Come vede l'*Italie*, noi non ci siamo mai sognati di affermare che Zeila ci era dovuta. Per massima, ma specialmente quando si tratta di questioni internazionali, noi abbiamo l'abitudine di misurare e pesare le parole.

Ciò posto in sodo per la cronistoria, qual è la giustificazione che vuol trarre l'*Italie* per la sconsigliata pubblicazione di quei documenti?

Molto semplice. Siccome, così essa dice, i giornali d'opposizione hanno sempre detto che Zeila ci è dovuta, se gli on. Caetani e Rudinì non avessero pubblicato quei documenti, dai quali risulta il contrario, il pubblico italiano avrebbe potuto credere che Rudinì e Caetani sono incapaci di farsela dare, mentre sotto Crispi gli inglesi ce l'avrebbero data!

Sublime! tanto sublime è la trovata, sebbene un po' tardiva, che rinunciamo a confutarla.

Ci limiteremo quindi, per chiudere, ad una sola osservazione.

Ammesso che questa fosse la ragione che ha determinato i diplomatici della Consulta a pubblicare quei documenti confidenziali, è chiaro che, in questa ipotesi, l'Inghilterra era forse più interessata degli attuali ministri a togliere una funesta illusione al popolo italiano.

E se così è, come mai il ministro Caetani non ha chiesto a sir Clare Ford, o non ha fatto chiedere dal generale Ferrero a lord Salisbury, se il governo inglese non aveva nulla in contrario a che si desse pubblicità a quei documenti che l'organo francese chiama *rivelazioni interessanti* (per la Francia) *intorno alla triplice alleanza ed a talune sorprendenti combinazioni attuali?*

Che l'*Italie* ammiri l'on. Caetani quale ministro degli esteri (noi non abbiamo neppure ammirato l'on. Blanc, benchè antico diplomatico) perchè fu discreto sindaco, sia pure; noi persistiamo a credere coi più, che se l'avessero messo alle Poste e Telegrafi, come si disse nel primo momento, forse avrebbe potuto rendere al paese utili servigi.

I ministri degli esteri, ai tempi che corrono, non s'improvvisano senza pericoli.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA.

(S) **Londra**, 15. — *Camera dei Comuni.* — Il sottosegr. per gli esteri, Curzon, rispondendo ad una interrogazione, dice che sono state fatte rimostranze alla Francia riguardo ai diritti dell' Inghilterra nel Madagascar, ma non si è avuta ancora alcuna risposta.

Soggiunge che la China fu avvertita che sarebbe considerata responsabile degli attentati contro i diritti degli inglesi, che risultassero da concessioni alla Russia di territori sulle rive del Ce Fu.

(S) **Londra**, 15. — *Camera dei Comuni* — Il Primo Lord della Tesoreria, signor A. J. Balfour, dichiara priva di fondamento la voce secondo la quale sir G. Errington, attualmente a Roma, sarebbe incaricato di una missione segreta presso il Vaticano relativamente alla questione dei matrimoni nell'isola di Malta.

AUSTRIA.

(S) **Vienna**, 15. — *Camera dei deputati* — Si approva l'intiero progetto sulla riforma tributaria, secondo il testo della Commissione.

BRASILE.

(S) **Rio-Janeiro**, 14. — E' stato aperto oggi il Congresso.

Il Messaggio del Presidente annunzia che le questioni di Amapa e dell'Isola Trinidad si trovano in via di soluzione. Consiglia delle misure per combattere la febbre gialla.

Il " Times „ e i " Libri Verdi. „

Sig. Editore.

Roma 15 maggio 1896.

Fanfulla mi fa l'onore di attribuire a me l'articolo di fondo e la rassegna dei *Libri Verdi*, pubblicati nel *Times* del 12.

Per cadere in siffatti errori è indispensabile la più completa ignoranza, quale in realtà mostrano di possedere gli scrittori del *Fanfulla*, delle norme notoriamente comuni a tutti i giornali inglesi.

Mai gli articoli di fondo o le riviste di qualunque giornale inglese sono affidati ai corrispondenti, i quali conoscono quelle pubblicazioni, solamente quando le conosce il pubblico.

E io ho avuto cognizione dell'articolo di fondo e della rassegna del *Times* sui *Libri Verdi* pubblicati dal Governo italiano, quando il giornale è giunto a Roma.

Con tanti ringraziamenti.

W. Stillman.

LA BULGARIA E LE POTENZE

(S) **Sofia**, 15. — Il Principe Ferdinando ha ricevuto gli Agenti diplomatici d'Italia, d'Inghilterra, d'Austria-Ungheria, di Germania, di Russia, del Belgio e di Grecia, i quali gli hanno presentato le loro rispettive credenziali.

Domani vi sarà pranzo ufficiale a Corte in onore dei rappresentanti esteri.

Il Papa agli Ungheresi

(S) **Budapest**, 15 — E' stata promulgata l'Enciclica pontificia *Insignes* del 1° maggio all'Episcopato ungherese.

In essa il Papa, accennate le tradizioni storico-religiose dell'Ungheria, dice che la Nazione ungherese non conterebbe una esistenza così lunga, nè così prospera, se la dottrina del Vangelo non l'avesse affrancata dal giogo della superstizione, insegnando in pari tempo a rispettare il diritto delle genti, ad ispirarsi a sentimenti di clemenza, di amore, di pace e di rispetto verso i Principi come a Dio stesso.

Parlando delle condizioni presenti, l'Enciclica deplora che anche tra coloro che sono cresciuti in seno alla Chiesa non sia tenuto conto della religione cattolica, come si dovrebbe ed avverte essere funesto di misconoscere le gloriose tradizioni degli antenati.

Soggiunge che ogni cittadino veramente amante della patria ungarica farà certamente voti affinchè, tolta ogni causa di dissenso, sia reso alla Chiesa il debito onore, donde risulterà giovamento per i doveri reciproci delle pubbliche potestà e delle varie classi.

Conclude bene augurando dalla solennità con cui ora la storica corona di Santo Stefano viene trasferita alla sede del Parlamento, dal che ridonderanno maggior riverenza del popolo verso la Augusta Casa di Absburgo e maggiore affetto verso la Santa Sede, che inviò quella corona al Re Santo Stefano, come pegno di unione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 15 maggio — Pres. **Farini** *— Ore 15.20.*

PRESIDENTE comunica un invito del governo ungherese ad assistere alle feste del Millennio. Si renderà interprete ringraziando del cortese invito.

COLOMBO presenta dieci progetti per eccedenza d'impegni.

RICOTTI. Uno per modificazioni alla legge sulla requisizione di quadrupedi e veicoli, ed un altro sul matrimonio degli ufficiali dell'esercito.

Procedesi alla votazione per la nomina di un membro della Commissione di finanza in sostituzione del sen. Codronchi, e di un commissario nella Giunta di vigilanza all'amministrazione del fondo per il culto.

Si dà lettura di un progetto d'iniziativa del sen. Griffini, ammesso dagli uffici, per la istituzione delle Camere di agricoltura.

GRIFFINI svolge il suo progetto dimostrando che in un paese eminentemente agricolo come l'Italia, oltre alle Camere di commercio, occorrono Camere di agricoltura, che meglio e più efficacemente dei Comizi agrari, ne tutelino e ne rappresentino gli interessi. L'agricoltura è il perno della ricchezza nazionale e deve essere messa in grado al pari delle industrie e del commercio, di far valere le sue ragioni.

Si lusinga che il Senato prenderà in considerazione la sua proposta che tende a cautelare e difendere l'industria agricola che è stata finora la Cenerentola delle industrie italiane. Spera nel concorso dei colleghi e del ministro competente per migliorare il suo disegno di legge.

Dimostra che le Camere di commercio non potrebbero rispondere allo scopo, se si desse loro anche la rappresentanza dell'agricoltura come da taluni si vorrebbe.

PRES. mette ai voti la presa in considerazione del disegno di legge. (Il Senato approva).

Sarà trasmesso per esame agli uffici.

Approvazione di disegni di legge.

Senza discussione si approvano quattro progetti di variazioni nei bilanci 1895-96 di vari ministeri, ed un progetto di legge per agevolare l'esecuzione della legge 1882 per l'abolizione d'erbatico e pascolo in alcune provincie del Veneto.

Procedura dei ricorsi alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

PARENZO raccomanda al Guardasigilli di studiare se le leggi sul contenzioso amministrativo, nelle esperienze di questi anni, abbiano mostrato la necessità di opportuni ritocchi.

Nel progetto di legge ritrova un espediente fiscale, consistente nel considerare abbandonati i ricorsi quando entro 60 giorni dal ricorso non sia stato fatto il deposito della carta bollata.

COSTA (guardasigilli) nega che quest'ultimo sia un provvedimento fiscale; è un mezzo per impedire l'accumulamento dei ricorsi che si è finora verificato. Ve ne sono più di 600 giacenti.

Si associa poi al preopinante nell'ammettere la necessità di qualche modificazione suggerita dalla esperienza, nella legge costitutiva della IV Sezione del Consiglio di Stato.

Il più grave inconveniente è quello che nasce dalla competenza, che può dar luogo a conflitto fra la IV Sezione e la Cassazione. A questo inconveniente ha già provveduto in parte lo svolgimento della giurisprudenza.

L'altro riflette i limiti di separazione fra il potere esecutivo ed il giudiziario.

Si propone di risolvere questi gravi problemi con un disegno di legge che presenterà al riprendersi dei lavori parlamentari.

PARENZO prende atto della promessa ed in quella occasione si potrà meglio discutere di questi gravi quesiti.

GIORGI (relatore) considerato che il progetto, non avendo scopo fiscale non rende nè più dispendioso nè più difficile il ricorso alla giustizia amministrativa, ma assicura invece l'andamento regolare della procedura, conciliando l'interesse pubblico con quello dei ricorrenti, invita il Senato ad approvarlo.

Si approvano senz'altro i tre articoli della legge.

La seduta è tolta a ore 17,20.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta 15 maggio - Pres. **Chinaglia** *- Ore 14.10.*

La seduta è aperta con una vigorosa scampanellata. Si capisce che non è la sonata armoniosa di S. E. Villa.

Si procede alla votazione delle leggine approvate l'altro giorno e rimaste senza il voto a scrutinio segreto per mancanza di numero legale.

Lucifero fa l'appello e le urne restano aperte per raggiungere il numero di 220 deputati, quanti ne occorrono al numero legale.

Nell'aula non più di 60 deputati, sicchè tutto fa credere che la seduta d'oggi sarà breve.

Man mano i deputati affluiscono, chiamati dai dintorni di Montecitorio, e alle 15 e 3/4, coi voti degli on. Biancheri e Sciacca della Scala, si ritiene d'aver raggiunto il numero: invece ne mancano altri 4.

Arriva trafelato l'on. Gemma: non basta ancora; finalmente entrano gli on. Cappelli ed Aguglia, accolti da un *oh!* generale.

La seduta si apre quindi alle 16 meno 5.

Baruffe... chioggiotte.

GALLI, BARZILAI, IMBRIANI ed altri interrogano il Ministro degli esteri intorno ai fatti di Novaglia, nei quali pescatori italiani di Chioggia vennero assaliti e maltrattati da una parte della popolazione.

CAETANI, con voce flebile, sicchè non si arriva a capirne una parola, anche perchè ormai è sancito il sistema *di non parlare più alla Camera*, ma di dialogizzare a bassa voce, e quasi sempre rivolti all'estrema, risponde:

che per ovviare a certi inconvenienti occorrerebbe tornare a trattati che non si vogliono rinnovare. Del resto il governo austriaco procedette ad una rigorosa inchiesta, denunziando i colpevoli al magistrato.

GALLI non è soddisfatto e dice che questi fatti si rinnovano troppo spesso. Non è vero che occorra ritornare a certi trattati, basta prendere accordi tra polizia e polizia. Sia energico il governo, poichè i poveri chioggiotti non fanno che esercitare un diritto di pesca, che nessuno può loro contendere.

IMBRIANI. Sotto il ministero precedente accadde anche peggio. Furono presi a colpi di pietra cittadini italiani. Ma non solo i chioggiotti sono perseguitati, ma tutti i cittadini italiani, i quali sono sempre insultati dai croati, sostenuti dal governo austriaco. Non entrerò nei particolari: solo dico al ministro che tutti i feritori sono in libertà. E' una violazione del diritto delle genti. Non c'è bisogno di nuovi trattati, basta richiamare alla civiltà il governo austriaco. Non è vero che la tutela degli italiani fu esercitata dal governo austriaco. Il ministro lo dice perchè è a quel banco; faceva meglio a star zitto. L'Italia non deve piegare la testa all'austriaco e deve affermare quello che è. (*Rumori*).

Per le Cooperative.

Ferri, Costa Andrea, Agnini, Bertesi, De Marinis, Salsi interrogano sulla condotta del prefetto di Mantova contro le Cooperative di lavoro in oblio della legge 1889.

DE MARTINO giustifica l'operato del prefetto.

Dice che non fece che eseguire ordini; tuttavia il governo vedrà se sia il caso di modificare la decisione prefettizia.

D'ora innanzi non si lascierà più ai prefetti di giudicare se certe Cooperative di lavoro siano o no abilitate agli appalti, ma il ministero esaminerà caso per caso (?). A Mantova si sta procedendo ad un'inchiesta sulle Cooperative.

FERRI accusa il prefetto di Mantova di vendetta politica. Dice che per certi lavori fu accettato da privati il ribasso del 1/2 per 0/0, mentre non si volle il 7 dalle Cooperative.

DE MARTINO. Posso replicare che abusi non ne accadranno più, finchè resteremo qui noi. (*Oh!*).

ZAVATTARI chiede se il min. delle finanze intende presentare il progetto doganale relativo agli imballaggi per le merci importate od esportate, già promesso dai predecessori.

BRANCA. Furono già presi provvedimenti.

Infortuni sul lavoro.

CAMPI. Risponde al l'on. Bonacci. Dice che esso ieri accusò governo e Commissione di volere una legge immorale, fatta contro gli operai. Nonostante questi neri presagi egli può dimostrare come la legge nel testo presentato sarà di grande sollievo alla classe operaia, alla quale tutti siamo affezionati...

LUZZATTO R. Fa ridere.

CAMPI. Rida, ma è così. Se nel principio dell'assicurazione tutti son d'accordo, ecco già una base. I principii che sostiene oggi furono quelli sostenuti da lui nel Congresso di Milano, non può dunque che respingere l'accusa di far da staffetta all'on. Chimirri. Dice che l'emendamento Bonacci cozzerebbe con tutto quanto fu accettato dagli altri Parlamenti. Nessuno ammise che nella assicurazione fosse inclusa la colpa grave, o almeno vollero sottrarne l'accertamento all'incerta e volubile decisione dei tribunali civili, ma sottoporla a legislazione speciale.

Parliamo chiaro, questa legge è fatta malgrado gli industriali e contro di loro.

In un'altra cosa siamo tutti d'accordo.

AGNINI. Non mi pare davvero... lei dimentica ciò che disse il Senatore Cannizzaro...

CAMPI... ed è che nella Assicurazione non debbano aver posto gli infortuni prodotti dal dolo dell'intraprenditore. Così non credo, dice, debba l'operaio avere alcuna indennità se l'infortunio accade per colpa propria.

Come si può fare subire agli altri la conseguenza della propria colpa? Se l'on. Bonacci pensa così, dia pure il braccio agli onorevoli Berenini e Costa, socialisti, sarà in buona compagnia ma non in compagnia del diritto (*Si ride*).

Veniamo al positivo: secondo le statistiche gli infortuni avvengono in media 47 volte per caso fortuito, 28 per colpa dell'operaio e 25 per quella dell'industriale.

Ora secondo la proposta Bonacci l'operaio non avrebbe nell'infortunio risarcimento che in 75 casi. Secondo il progetto della Commissione l'avrà in 25 meno di ciò che gli darebbe l'emendamento Bonacci, ma in 75 il doppio. La liquidazione dell'assicurazione è preferibile, per la sua prontezza per l'operaio, al risultato di un giudizio civile lungo e difficile...

ZAVATTARI. Ma i giudici diventeranno più buoni...

CAMPI. Non si può sempre riportarsi al diritto romano oggi che un diritto nuovo va costituendosi coi nuovi tempi. Ai tempi di Papiniano non esistevano le grandi industrie, le grandi agglomerazioni d'operai, e il lavoro era coercizione degli schiavi. Come il diritto d'allora poteva provvedere? (*Interruzioni*).

Queste interruzioni...

PRESID. Appunto perchè Ella dà un largo svolgimento al suo discorso; non le raccolga. (*Si ride*).

CAMPI. Continua dicendo che se si vuole render responsabile civilmente l'imprenditore in causa di colpa grave, si deve anche togliere l'indennità all'operaio in caso di colpa propria. Del resto i grandi industriali non vigilano i grandi stabilimenti, ma li affidano ad altri. Così colla responsabilità penale si troverebbero tradotti innanzi ai tribunali individui quasi tanto poveri quanto le vittime dell'infortunio.

Quelli che osteggiano questo primo passo nella nuova legislazione sociale, guardino alla responsabilità che assumono se la legge finisse coll'essere rigettata. Vennero poi le domande per l'assicurazione contro le malattie, la cassa della vecchiaia e via dicendo. Ma si ricordi che sono 15 anni che questa legge si promette all'operaio. Conclude che anche la colpa grave si deve comprendere nella assicurazione se non si vuole che in ogni caso d'infortunio faccia seguito un processo penale, iniziato dagli operai nella speranza di un premio maggiore (*Bene*).

FERRI. Parlò pei socialisti in modo esauriente l'on. Berenini: ma la legge ha pure ragioni sociali. Se la legge resterà come è, voteremo contro, se sarà modificata come noi chiediamo, la voteremo. L'on. Fusinato ebbe il cattivo gusto di non discutere le dottrine, ma quello di chiamar noi maghi della favola che suscitiamo tempeste che poi non sappiamo frenare. Si meraviglia che il ministro venga a difendere la legge Barazzuoli, messa insieme in momenti in cui predominavano altre idee politico-sociali (*Ohh....*). Dice peggiore questa legge di quella della Russia e della Spagna.

Discutiamo e non facciamo aggettivi. Dottrine, non parole. Comprende Quintieri ricco che difende interessi propri, non Fusinato che appartiene alla piccola borghesia. E queste dottrine noi le sosteniamo anche dalla cattedra on. Gianturco.

GIANTURCO. Che dice?...

FERRI. Sì on. Ministro; Ella ha detto che i professori pagati dallo Stato non debbono sostenere teorie sovversive. Ebbene noi le sosteniamo. E quando vi sono 90 professori che sostengono i diritti dei conservatori è bene ce ne siano 10 che sostengono quelli del popolo... (*urla*).

Perchè lo Stato non è composto di latifondisti e chi ci paga sono latifondisti, ma anche milioni d'operai... E noi quelle teorie sosterremo.

PRES. On. Ferri resti all'argomento.

FERRI. Ci sono.

PRESIDENTE. No. Ella ne esce. Che c'entra ciò coll'art. 20?

FERRI. Quando l'on. Gianturco disse quell'eresia io non c'era.

PRES. Peggio per lei. Ci doveva essere!

FERRI (*sbraita ed urla*). La legge ci dà il vantaggio della assicurazione e ci toglie i diritti sanciti dal codice.

Conclude che la legge è fatta per gli industriali che si tolgono colla assicurazione il peso della responsabilità giuridica. Son criteri degni del passato gabinetto... gli amici mi dicono, aggiunge, anche di questo nuovo, sebbene costituito di uomini personalmente onesti. Vuole nella legge, la responsabilità civile.

Si leggono le consuete interrogazioni ed interpellanze.

COLAIANNI N. Chiede che si stacchi dai provvedimenti per la Sicilia quella parte che si riferisce agli zolfi.

PRES. Comunicherà la preghiera alla Commissione.

SACCHI domanda quale sia il testo della accusa contro il generale Baratieri.

RUDINI'. Quando verrà non avrà difficoltà a farlo noto, purchè non vi si opponga l'avvocato generale militare.

La seduta è tolta alle 18,45.

Per la Direzione di sanità.

L'on. Santini ha presentato la seguente interrogazione:

" Il sottoscritto interroga l'on. Presidente del
" Consiglio, Ministro dell'Interno, circa i suoi
" intendimenti sulla Direzione della Sanità pubblica del Regno „

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 15 contiene:

Senato del Regno: Ordine del giorno della seduta del 15 maggio 1896 — R. decreto che modifica l'articolo 56 dello Statuto organico della Cassa di risparmio di Piacenza — Relazione e R. decreto che scioglie il Consiglio comunale di Genga (Ancona) e nomina un Commissario straordinario. Ricompense al valor militare.

Nota delle somme raccolte a beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa. — Disposizioni fatte nel personale dipendente dai Ministeri della guerra, di grazia e giustizia e culti e delle finanze — Convalidazione di acquisti di stabile ed appezzamento di terreno fatti da Società di mutuo soccorso — Trasferimenti di privativa industriale.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 10 corrente, in Castagnole Piemonte, provincia di Torino, e in Alleghe, provincia di Belluno, l'11 in Ancona (sobborgo Archi), provincia di Ancona, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Ministero istruzione. Università — Tognini Filippo nominato conservatore orto botanico Pavia, Saglioni Luigi nom. primo assistente clinica medica Pavia, Dagna Giuseppe nominato secondo assistente id., Bana cav. Luigi incaricato direzione segreteria Palermo.

Biblioteche. — Avelle Giuseppe distributore nazionale Venezia, trasferito alla Palatina di Parma, Monti Giulio sottobibliotecario della Nazionale di Firenze è trasferito a Pisa.

Accademia. — E' approvata la elezione del prof. Mazzoni ad accademico della Crusca di Firenze.

Monumenti. — Caracci cav. Guido ispettore dell'ufficio regionale di Firenze, destinato alla Direzione Gallerie e Museo Nazionale di Firenze.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Genova, 14. — E' rimpianta la morte del sacerdote Domenico Scavini, avvenuta l'altro ieri a Cairo Montenotte, nella grave età di 84 anni.

Don Savini aveva abitato per oltre 30 anni nell'Argentina, dove si era sempre beneficamente adoperato a favore degli immigranti italiani. Lascia anche un pregevole libro sulla *Repubblica del Plata.*

— Il piroscafo germanico *Fulda* è partito dal nostro porto per Nuova York con 700 emigranti.

Ravenna, 14. — Congregazione di carità e Municipio, che possiedono in complesso nell'agro ravennate 4500 ettari di terreno, nell'indire le aste per le affittanze dei rispettivi fondi, dànno la preferenza a coloro che si obbligano a coltivare la barbabietola.

Tale decisione è stata suggerita in vista del progettato impianto nella nostra città di una grande fabbrica di zucchero indigeno.

Rimini, 14. — Si prepara per l'anniversario della morte di Luigi Ferrari, il 10 giugno, una simpatica commemorazione del compianto concittadino. Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'on. Ferdinando Martini, il quale sta scrivendo una prefazione ai discorsi parlamentari del Ferrari che per la circostanza saranno pubblicati in elegante volume.

Messina, 14. — Il prefetto ha comunicato al Municipio una lettera dell'on. Codronchi, il quale informa essersi compreso nel disegno di legge presentato dal Ministro della guerra al Senato, il ripristinamento dei collegi militari fra cui quello di Messina.

— A Francavilla la madre del soldato Malatino Rocco, vittima dello scoppio del cannone al campo di San Maurizio, dal dolore è impazzita.

Palermo, 14. — Oggi i duchi di Aumale e di Orléans recaronsi allo Zucco a visitare i grandi vigneti della fattoria Aumale dove rimarranno alcuni giorni.

Le scoperte di antichità

del mese di marzo 1896.

Una laminetta di bronzo lavorata a sbalzo fu rinvenuta presso Este (Reg. X) nel campo del Tiro a segno. Rappresenta una donna in piedi, trattata con lo stesso stile con cui sono espresse le figure nelle laminette votive del fondo Baratela, uno dei gruppi più considerevoli delle antichità esposte nel Museo Nazionale Atestino.

Nel comune di Sasso, lungo la vallata del Reno, presso Cologna (Reg. VIII), dove frequenti furono le scoperte di antichità, si rimisero a luce parecchie tombe che per molti riguardi il prof. Brizio ritenne cristiane. Erano costruite a mattoni e rivestite di intonaco, disposte su due linee parallele. Vi si raccolsero vasi vitrei e fittili, ed una moneta del periodo costantiniano. La scoperta avvenne nella proprietà del conte della Somaglia, a monte della strada provinciale.

Una lettera del fu conte Angelo Manzoni, indirizzata fin dal 1894 al prefetto di Ravenna, ed ora comunicata al prof. Brizio, annunziava la scoperta di una terramara nel basso ravegnano, e precisamente nella parrocchia di s. Zaccaria presso la città. Il prof. Brizio, avendo esaminato gli oggetti che quivi si scoprirono e che si conservano nel Museo ravennate, fu di parere che appartengano ad una stazione preistorica, della cui forma non si potrà dare nozione precisa se prima non saranno eseguiti alcuni saggi di scavo che il prof. Brizio farà a tempo opportuno.

Continuarono le indagini in contrada le Pianette sotto Montefortino, comune di Arcevia (Reg. VI), dove fu riconosciuto un sepolcreto di gente gallica riferibile al periodo tra il III ed il II secolo a. C. Si scoprirono altre tombe, anch'esse ricche di ornati personali di oro, con armi ed oggetti di bronzo e con vasi fittili.

Molti frammenti architettonici rividero luce nell'area delle antiche terme di Fiesole (Reg. VII), ed insieme furono raccolte varie monete, alcune della repubblica, altre dell'impero.

In Roma per il prolungamento di via Serpenti tornarono all'aperto avanzi di antichi edifizi privati, in mezzo ai quali furono recuperati alcuni frammenti di vasi, di bronzo, ed altri oggetti di suppellettile domestica.

In un terreno prossimo alla villa Patrizi, sulla Nomentana, riapparvero resti di sepolcri costruiti lungo l'antica via, ed alcuni pezzi di marmi architettonici decorativi.

Altri antichi muri si scoprirono presso il Castro Pretorio, nella costruzione della lavanderia per il Policlinico. Fra questi è notevole l'angolo di un peristilio, con avanzi delle colonne di cui era ornato.

Continuarono le esplorazioni nell'area dell'antico tempio presso le Ferriere nella tenuta di Conca a nord-est di Anzio (Regione I), e vi si scoprì una nuova fossa con fittili votivi, ed un frammento epigrafico dell'età tra il II ed il I secolo a. C.

Nel territorio di Santopadre nell'Arpinate, dove si ritiene fosse stata la villa di Q. Cicerone denominata *Arcanum* si scoprì un *thesaurus*, entro cui si rinvennero monete romane di bronzo riferibili al II secolo dell'èra volgare.

In Napoli, presso la chiesa di S. Sebastiano, annessa al Liceo V. E., si riconobbe una lapide votiva con iscrizione latina. Ricorda il dono fatto ad una divinità, il cui nome ci è ignoto, perchè manca la parte della lapide ove questo nome era stato inciso.

Un tratto di antica via romana fu rimesso all'aperto accosto al casamento Minieri, detto Serraglio lungo la strada Belvedere al Vomero.

In Pompei continuano gli scavi nell'isola 12 della regione 6.a, e si raccolsero pochi oggetti di suppellettile domestica e di forme comuni.

Frammenti epigrafici latini si disseppellirono nel comune di Posta, antico territorio dei Sabini (Reg. IV); in quello di Paganica compreso entro i limiti dei Vestini; ed una tomba fu rinvenuta nel comune di Pratola, territorio dei Peligni.

Una lastra epigrafica con iscrizione latina si scoprì in Taranto (Reg. II), nei lavori per l'ampliamento della città nel Borgo Nuovo. Appartiene all'edificio termale, i cui avanzi erano stati riconosciuti recentemente, e ci fa conoscere che l'edificio stesso nel secolo IV, cui l'epigrafe si riferisce, denominavasi *Thermae Pentascinenses.*

Per conto del governo e sotto la direzione del prof. Salinas furono incominciate dal 13 genn. alcune esplorazioni nel territorio di Tindari, e precisamente nel fondo Mendolito del bar. Sciacca della Scala, ove estendevasi la necropoli dell'antica città. Vi si scoprirono varie tombe, in una delle quali si raccolsero orecchini di oro ed armille di argento. Altri orecchini di oro si trovarono in una tomba della stessa necropoli di Tindari nel prossimo fondo de Panta appartenente allo stesso proprietario.

Altri scavi per conto del Governo furono fatti sotto la direzione del prof. Orsi nell'area ove sorse l'antica Camarina; e se ne ebbero dati assai precisi per determinare la topografia della città, dove mai furono eseguite ricerche sistematiche.

Scienze e Lettere

E' morto a Bonn il prof. Carlo Finkelnburg, un'illustrazione della scienza medica tedesca. Era nato nel 1832. Dopo aver diretto l'ufficio di igiene a Berlino, ora affidato a Koch, si dedicò alle malattie mentali ed ha introdotto nei manicomi importanti riforme.

CONSIGLIO DI STATO

Decisioni pubblicate ieri.

Ferrero Antonio ed altri, contro la G. P. Ammin. di Torino e Comune di Marcosengo, per revoca di una decisione con cui si dichiarava inammissibile un ricorso dei ricorrenti attuali, onde si annullassero le operazioni elettorali del detto Comune. La Sezione dichiara irricevibile il ricorso — Rel. **Schanzer.**

Luzardi Rinaldo, contro Cons. Prov. di Piacenza e Ferretti Giovanni, per annullamento di una decisione del detto Consiglio, con cui annullavasi per ineleggibilità la elezione del Luzardi. La Sezione dichiara improcedibile il ricorso — Rel. **Schanzer.**

Pesce Ernesto (avv. Grossi, Gallo e Casertano), contro Cons. Prov. di Caserta, Vincenti Pasquale (avv. Summonte e Nardelli) e Vitale Tommaso e Pagano Michele, per annullamento di una decisione con cui proclamavasi a consigliere prov. di Nola il Vincenti invece del Pesce. La Sezione sospende e rinvia gli atti alla Cassazione — Rel. **Bargoni.**

Comune di Montecelio (avv. on. Cancello) contro G. P. Amm. di Roma e D'Antonio Vincenzo (avv. A. Santini) per revoca di una decisione con cui la detta Giunta revocava una deliberazione del comune di Montecelio con cui il D'Antonio veniva licenziato dall'ufficio di segretario comunale. La Sezione accoglie il ricorso. — Rel **Astengo.**

Ponti Giovanni ed altri contro Prefetto di Belluno per annullamento di un provvedimento prefettizio con cui respingeva un reclamo dei ricorrenti atto a far dichiarare decaduto da Cons. Com. di S. Pietro del Cadore il sig. Prondetto-Paletto Giuseppe. La Sezione dichiara irricevibile il ricorso. — Rel. **Schanzer.**

Cap. Fausto Forti (avv. Raffaele Nulli) contro un Decreto del Min. della Guerra che revocava il ricorrente dall'impiego per gravi mancanze disciplinari. La Sezione rigetta. — **Bargoni.**

Gigliotti Giuseppe (avv. Rosano e Celesino) contro un decreto del min. della P. I., con cui respingevasi un ricorso del Gigliotti stesso contro una deliberazione del Consiglio prov. scol. di Catanzaro, con cui si rifiutava l'approvazione alla nomina di lui ad insegnante nel Comune di Serrastretta. La sezione rigetta. — Rel. **Perla.**

Franzoni Carlo (avv. Lacava) contro una nota ministeriale e il decreto del prefetto di Catanzaro relativo alla vendita della cauzione del ricorrente, prestata come esattore del Comune di Filandari. La Sezione accoglie il ricorso. — Rel. **Perla.**

Comune di Villafranca (avv. Fagiuoli, Clementini e Roberti) contro la G. P. Amm. di Verona e Comune e Congregazione di Carità di Isola della Scala (avv. Santini A.) per annullamento della deliberazione di detta Giunta che ingiungeva al ricorrente il rimborso di spese per cura di un povero. La Sezione sospende e rinvia gli atti alla Cassazione. — Rel. **Schanzer.**

Giuliani Giovanni, Luigi e Innocenzo, Sessi Caterina ved. Conti e Villani Angelina vedova Fani contro un R. Decr. con cui concentravasi alla Congr. di carità di Montefortino il Pio Monte Giuliani. La Sezione revoca l'impugnato decreto. Rel. **Perla.**

Comune di Miane contro Prefetto di Treviso che rifiutava di accogliere una sua domanda di permesso di entrare a far parte del condominio sull'edificio in cui ha sede l'ufficio municipale. La Sezione rigetta. — Rel. **Perla.**

Viscogliosi Beniamino (avv. Grossi) contro Ministero LL. PP. (avv. erar.) e Arcari Rosa (avv. Tarentini) per revoca di un decr. con cui annullavansi due ordinanze del Prefetto di Caserta sulla esecuzione di opere d'arte che limitavano la quantità d'acqua dalla Arcari derivata dal fiume Liri. La Sezione rigetta. — Rel. **Tiepolo.**

Code del 1. Maggio.

(S) **Vienna**, 15. — Si è svolto oggi il processo a carico degli altri operai arrestati durante le dimostrazioni del 1. Maggio.

Nove imputati furono condannati a pene varianti da una settimana a 19 mesi di carcere. Tre furono assolti.

Museo Cernuschi

Si era a Parigi per l'Esposizione del 1889 in parecchi amici dei quali la maggior parte visitava per la prima volta la grande città delle mode, che fino a qualche anno addietro (ora molto meno) era il sogno delle fidanzate per il viaggio di nozze.

Com'è facile capire, la comitiva aveva il suo orario e qualche ora era destinata a visitare Parigi, prima di andare ad intontirsi nella gran sala delle macchine.

Traversando il parco Monceaux, uno dei più belli quartieri per abitazione, perchè quieto, l'amico residente a Parigi che faceva da guida, si fermò per indicare ai visitatori un bel palazzo, dall'architettura semplice, mezzo nascosto tra le piante — una specie dei grandi villini di villini del nostro Castro Pretorio.

— E' il palazzo di Cernuschi...

Quelli tra noi che sapevano, per aver letto o sentito parlare chi fosse il bollente patriota del 1848, diventato poscia ardente francese, non avevano bisogno di schiarimenti: ma qualcuno, dei più giovani, che non conosceva i precedenti, si rivolse alla guida colla più naturale delle domande:

— E' un signore italiano?

— Era: ora è francese, rispose l'amico con un accento di leggiera amarezza.

— Dicono che abbia un bel museo, osservò uno di quelli, che conoscevano le varie fasi della vita di Cernuschi.

— Sì, riprese la guida, un museo sui generis, di oggetti giapponesi e chinesi, antichi e moderni...

— Lo lascia visitare?

— Difficilmente. Io sono da dieci anni a Parigi e non mi è mai riuscito. Non vuole fastidi e soltanto agli intimi od a qualche amico degli intimi riesce di visitarlo.

La comitiva proseguì...

I giornali di Parigi giunti oggi hanno lunghe necrologie e sotto il titolo *La donazione di Cernuschi*, portano parecchi dettagli sulla collezione chino-giapponese che il membro delle Cinque giornate di Milano ha lasciato insieme al suo palazzo nel parco Monceaux in dono alla città di Parigi.

Nel 1870 Cernuschi aveva nel *Siècle*, del quale era anche principale comproprietario, per collaboratore il suo amico Chaudey, il quale, per certi articoli vivaci contro gli orrori della Comune, fu dai Capi della medesima preso e tradotto alle carceri di S. Pelagia.

L'indomani Cernuschi accorre per vederlo: ma il guardiano gli risponde secco: troppo tardi, è stato fucilato questa mattina all'alba sulla spianata. Non era occorso alcun giudizio.

Disgustato dai crescenti orrori del famoso Governo distruttore, Cernuschi lasciò Parigi e fece un viaggio nell'Estremo Oriente.

Ricco, accompagnato da una fortuna insolente, come dice il *Temps*, Cernuschi sbarcò al Giappone, che era tutta sossopra per la rivoluzione interna, e qui coi denari alla mano riuscì a mettere assieme, con poca spesa relativa, dei blocchi di vasi, di oggetti scolpiti, lacche, bronzi, avori, ceramiche, raffazzonando tutto quello che gli pareva pei suoi gusti degno di essere raccolto.

Dal Giappone Cernuschi passò in Cina, dove comperò idoli e coppe, articoli di bronzo di avorio, cimeli antichi e moderni, per lo più relativi ai riti religiosi, e così accanto a un Budda colossale, dalle labbra sorridenti e dalle palpebre oblique ed altre imagini di Dei dall'aria canzonatoria, riunì una quantità di quegli oggetti moderni di forma squisita, che formano tuttora la predilezione delle nostre signore, alle quali non par vero di avere nell'appartamento una vetrina o per lo meno una *etagere* colma di ninnoli chinesi o giapponesi.

Con questo enorme carico di *bric-à-brac*, Cernuschi tornò a Parigi e tra un articolo contro le monarchie e l'altro per il bimetallismo continuò a scambiare oggetti chino-giapponesi, vendendo e comprando in guisa da riempirne la casa.

Ha un valore notevole la donazione fatta da Cernuschi alla città di Parigi?

Il palazzo senza dubbio; ma sul museo sono molto discordi i pareri. I più ritengono che il valore storico e artistico delle collezioni sia minimo, perchè manca l'autenticità di certi oggetti antichi e manca la successività delle varie epoche della civiltà chinese.

E' una raccolta ricca per numero di oggetti disparati, quindi ha un carattere di curiosità e di eccentricità (come, del resto, era eccentrico il Cernuschi) ma niente di più.

Ad ogni modo la città di Parigi dev'essere lieta che un italiano..., d'origine le abbia fatto un dono, che è sempre cospicuo.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 15, ore 15,20. — Si dice che la città di Parigi farà grandi funerali a Cernuschi. Si aspetta per prendere una decisione di vedere il suo testamento e la costituzione del nuovo Consiglio municipale.

Un bacino allagato.

(S) **Hull**, 15. — Le porte di un bacino in costruzione si sono oggi rotte in seguito all'alta marea e le acque di un bacino vicino lo invasero trascinando parecchie navi. Due di esse colarono a fondo. Parecchie barche andarono distrutte.

I danni sono valutati a due milioni e mezzo di franchi. Nessuna vittima.

Teatri ed Arte

UNA BENEFICIATA.

Adesso le cosidette " beneficiate „ non ci sono più: le hanno sostituite le " serate d'onore „ — La frase è meno commerciale e più nobile, ma non basta a fare impallidire il ricordo di quelle memorabili serate che erano tutta una festa di entusiasmi popolari, gagliardi e geniali.

In quei vecchi tempi il pubblico aveva in teatro la sua religione, i suoi altari, i suoi idoli, e gli artisti facevano a gara nell'imporre al popolo quella fede che doveva procurar loro un maggior numero di proseliti ardenti e sinceri. Ah! vecchi tempi beati — lasciatemelo dire — in cui l'arte e il teatro, stretti in un nodo raro e indissolubile d'amore, facevano palpitare tutta una generazione e le facevano dimenticare in una sera le amarezze di lunghe e penose giornate.

Quei tempi non sono più; il ricordo però, unica consolazione delle trascorse gioie, vive e si ridesta carissimo tutte le volte che noi vecchi assistiamo in teatro alla gioconda visione di uno dei grandi momenti d'allora.

Purtroppo quei momenti sono divenuti rari, anzi rarissimi; tuttavia la virtù eccezionale di qualche artista riesce ancora a rievocarne talvolta la memoria. Questa memoria mi è tornata appunto, assistendo l'altra sera al Costanzi alla serata d'onore di Gemma Bellincioni colla *Traviata*, un connubio di arte e di genialità teatrale, al quale il nostro pubblico ha innalzato da tempo l'altare glorioso della vittoria.

Sono ormai infatti cinque o sei anni che Gemma Bellincioni affida l'onore delle sue serate al capolavoro verdiano e che il pubblico non si stanca mai di accompagnare con un vero inno di esaltanza questo *bis* le tante volte invocato e ripetuto. Coloro, e purtroppo la schiera va ingrossando, che nel teatro non sentono e non vedono che una specie di palestra esperimentale e scientifica, non arrivano a rendersi ragione di questo clamoroso e festante tumulto delle anime *plebee* dinanzi ai canti paradisiaci di Violetta e alle note appassionate di Gemma Bellincioni: quegli entusiasmi non toccano i loro cuori chiusi all'invito soave delle commozioni pronte, facili e spontanee. Quegli spiriti aridi e disseccati sdegnano e si ribellano alla musica che picchia rapida e diretta alla porta del loro cuore; essi amano meglio affaticare i loro sensi alla ricerca di una idealità ignota che si lusingano di avere afferrata e che invece fugge loro sempre dinanzi senza memori dolcezze.

Ebbene, se a questi animi cosidetti forti si rammentassero le pazze frenesie, gli sconfinati delirii dei pubblici di una volta, quando un riccio della Malibran metteva a soqquadro una platea, un guanto della Grisi faceva nascere dei duelli e uno scarpino della Fece minacciava una rivoluzione in teatro... oh! se quelle ed altre infinite cronache di idolatrie teatrali si rammentassero, essi ne riderebbero come ne rideranno forse leggendole ora su queste colonne.

Il loro riso francamente desta pietà! La musica e il teatro sono passioni come tante altre: chi n'è invaso ne intende e ne prova il godimento infinito, anche suo malgrado; chi non è di quel numero, anche volendolo, non ne subirà mai il fascino incantatore!

Per mio conto benedico i gentili e sereni entusiasmi del teatro e benedico l'artista che colla virtù del suo canto e del suo talento ne schiude la benefica sorgente.

Gemma Bellincioni, checchè dire si voglia, è forse oggi l'unica cantante italiana che ci porga ancora la rievocazione degli entusiasmi italiani d'un tempo. Quegli entusiasmi ci sono tanto più cari in quanto che sono ispirati ed attinti alla nostra bella e pura fonte italica, la cui onda melodica bagnò e fecondò per quasi un secolo le anime di un popolo e segnò le pagine più gloriose della sua storia artistica.

Gino Monaldi.

ERRATA CORRIGE — Ieri incorremmo in un errore tipografico a riguardo del nome dell'autore del busto a Bonghi, che doveva leggersi *Cernigliari Melilli.*

SPORT

Le Corse a San Siro.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 15, ore 23,55. — Per il gran premio del Commercio che si correrà domenica oggi sono stati dichiarati gli ultimi *forfait.*

Rimasero iscritti: *Santiago* della Petite Ecurie, fantino Chapman, quotato 20; *Fedora* di Bordonaro, fantino Wright, quotato 12; *La Ristori* di Dell'Acqua, fantino Henning, quotato 20; *Sansonetto* della razza di Carmignano, montato da Maden, quotato 2 1/2; *Macareno* della razza Volta, fantino Woodley, quotato 5; *Royal Hare* della razza Volta, fantino Jarman, quotato 10; *Goldoni* di T. Rook *senior*, fantino Albert Rook, quotato 8; *Palmira* della razza Sansalvà, fantino Allen, quotato 6; *Fistenhut* della razza Sansalvà, fantino Horan, quotato 2 1/2; *Henry VIII* di Ferrata, fantino Hagger, quotato 8; *Cor de Chasse* del conte Clermont; fantino Haidmann, quotato 6.

E' probabilissimo che corrano tutti.

Torneo di scherma.

Budapest, 15. — Nel torneo internazionale di scherma, inauguratosi ieri e che durerà fino al 20 corrente, la superiorità degli italiani è universalmente riconosciuta.

Oggi ottennero bellissimi successi Federico Giroldini di Venezia, Giuseppe Nardi di Livorno e Santelli di Firenze.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VIII Sezione.

Pres.: Russomando - *Giudici*: Giovene e Cristinel.

Appropriazione indebita inesistente

Emilio Lelli, commesso daziario, aveva ordinato per lettera all'editore Francesco Capaccini, 40 lire di bollettari bollati. Il Capaccini invece mandò un pacco di bollettari senza bollo, del valore di quattro o cinque lire. Il Lelli credendo il tipografo in mala fede, denunziò il fatto, querelandosi per appropriazione indebita.

Il Capaccini fu ieri assolto per inesistenza. Difesa avv. Cobeevich.

Un po' di cuore!

Domenica scorsa Pietro Cicinelli, d'anni 27, romano, scalpellino, traversava piazza Venezia insieme al fratello Dante, quando improvvisamente questi fu preso da un attacco fortissimo di epilessia. Il povero Pietro si accingeva a mettere il fratello in una vettura per condurlo all'ospedale: ma capitò la guardia Antonio Maresca, che gridando «è ubbriaco, è ubbriaco» pretendeva di condurlo con sè in Questura. Naturalmente Pietro Cicinelli s'indignò e si oppose agli ordini della guardia, oltraggiandola.

Fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Dif. avv. Amici Q.

Un orologiaio sparito

Isabella Della Porta aveva dato ad accomodare un orologio con catena d'oro, del valore di lire 62, all'orologiaio Alessandro Luccia, d'anni 20, romano.

Il Tribunale condannò per appropriazione indebita il Luccia contumace a 5 mesi di reclusione e 50 lire di multa.

Un processo socialista in Germania.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 15, ore 15,30. — E' incominciato oggi il processo contro l'organizzazione ufficiale del socialismo.

Gli imputati sono quarantotto. Fra di essi vi è pure una donna accusata di essersi iscritta a una società politica.

L'accusa si basa anche sulla protesta contro la guerra e contro lo *chauvinisme*, telegrafata da Berlino a Parigi in occasione dell'ultimo anniversario di Sedan, protesta che accennava alla solidarietà dei socialisti tedeschi e francesi. Dimostra che oltre i Comitati elettorali palesi ve ne sono altri segreti.

Una folla immensa assiste all'adienza. Il presidente ordina agli imputati di limitarsi a combattere l'accusa e di astenersi dalle divagazioni politiche. Il deputato socialista Auer nega tutto. Egli dice che tutti i partiti sono egualmente organizzati.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 16 maggio 1896 — S. Gio. Napoumcemo.

Leva il sole alle ore 4,50 m. - Tramonta alle 7,24 s.
Leva la luna alle ore 7,11 m. - Tramonta alle 11,17 s.

Quarantore. — S. Agnese fuori le mura, dal giorno 16 al 18.

BOLLETTINO METEORICO

15 maggio

Europa pressione bassa Nord; 748 Pietroburgo; abbastanza elevata all'ovest; 767 Brest, Biarritz.

Italia 24 ore: barometro aumentato uno a cinque mill. Nord al Sud; qualche pioggiarella Centro, poca grandine a Tiriolo, temperatura poco diminuita Nord. Stamane cielo nuvoloso al Nord-ovest, sereno altrove; venti freschi quarto quadrante Sud penisola. Mare agitato Brindisi. Barometro 763, Milano, Perugia; 762 Bologna; 764 Palermo, Roma, Potenza.

Probabilità: venti deboli varii, cielo in generale sereno, qualche temporale Italia superiore.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

15 Maggio

Temperatura dell'aria a metri 1,50 sopra il suolo	mass. 25,1	Minim. 11,1	osservata a ore 15	21,3
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0 — 18,3	m. 0,20 — 16,2	m. 0,40 — 15,0	m. 0,80 — 14,

Rebus-Monoverbo

E Parma e Piacenza E

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente:

PROSA-PIA

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 12 e 13 maggio.

Nati 58 compreso 2 nati morti.

Morti 32 dai quali 17 sotto i 7 anni.

morti

Falcioni Gaetano di Filippo, Loreto, 56, celibe
Maroni Antonia fu Domenico, Imola, 65, vedova
Sodani Antonio fu Giacomo, Roma, 86, celibe
Sonnino David fu Mosè, Roma, 60, coniug.
Filanci Teresa fu Antonio, Roma, 69, coniug.
Furini Adele fu Luigi, Cento, 28, nubile
Sciamanna Emilia fu Luigi, Roma, 53, coniug.
Pandolfi Luigi fu Domenico, Roma, 63, vedovo
Forti Salvatore fu Andrea, Roma, 48, celibe
Multon Pietro fu Giovanni, Roma, 69, coniug.
Vento Biagio fu Domenico, Ortona, 46, celibe
Sillani Gaetano fu Tommaso, Roma, 57 vedovo
Garzia Gaetano fu Michele, Anzio, 59, coniug.
Viali Feliciano fu Vincenzo, Torrita, 47, coniug.
Carboni Gennaro fu Angelo, Napoli, 34, celibe
Paccianti Biagio fu Giovanni, M. S. Giovanni, 60, coniug.
Ascenzi Margherita fu Benedetto, Cappadocia, 80, nubile
Picciuti Emma fu Giovanni, Cava de' Tirreni, 15, nubile
Del Monte Sebastiana fu Mario, Mentana, 65, vedova
Cappuccini Angelo fu Paolo, Roma, 12
Gambi Giuseppa, 14
Sottovia Luisa fu Andrea, Roma, 71, nubile
Quattrocchi Orazio fu Paolo, 46, coniug.
Giovagnoli Carlo fu Antonio, Arezzo, 64, coniug.
Bonanni Maria, Millau (Francia) 30, nubile
Timperi Luigi Angelo, Roma, 28, coniug.
Alimenti Elisa di Alessandro, Costacciaro, 50, coniug.
Gariboldi Eugenio fu Alessandro, Ancona, 68, coniug.
Pistolesi Annunziata fu Salvatore, Montelianico, 50, coniug.
Violetti Mario, 10
Torelli Maria fu Lorenzo, Civita Castellana, coniug.
Bartolini Giuseppa fu Giuseppe, Montepulciano, 74, vedova
Pinaroli Matilde fu Domenico, Roma, 59, coniug.
Zaccaleoni Carlotta, 80, vedova
Reali Agostino fu Filippo, Corneto Tarquinia, 54, coniug.

Vendita d'immobili

Avviso per aumento di sesto

Col giorno 16 corrente scade il termine utile per l'aumento del sesto sul prezzo d'aggiudicazione dei seguenti immobili situati fuori la Porta Trionfale.

1. ***Fabbricato*** Paciucci Giovanni, angolo via Leone IV e prolungamento degli Scipioni, di avanzata costruzione e quasi completo composto di pian terreno, quattro piani superiori ed attico, della superficie totale di m. quadrati 1699.68, dei quali m. quadrati 1309.75 coperti, comprendenti 250 ambienti e quindi suscettibile di un reddito lordo superiore alle 12|m. lire aggiudicato per L. 16,664.00.

2. ***Fabbricato*** Paciucci Giuseppe in ossatura con terrazza, all'angolo dei prolungamenti Viale Giulio Cesare e Viale delle Milizie, composto di piano terreno e cinque piani superiori, della superficie totale di m. quadrati 1293.76 dei quali metri quadrati 1193 coperti, aggiudicato per L. 9,936.00.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Rappresentanza della fallita Società Italiana per costruzioni ed imprese via Tritone N. 102, ed al signor Siragusa Mariano fuori la Porta Trionfale.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 23.8 — minimo: 11.0.

Il Re agli avvocati — Agli auguri inviatigli dai membri del Congresso forense nella seduta inaugurale S. M. il Re faceva rispondere col seguente telegramma:

" Senatore Augusto Baccelli, pres. Congresso forense — Roma.

" S. M. il Re saluta gli illustri giureconsulti riuniti a congresso in Roma e ringraziandoli dell'affettuoso pensiero a Lui rivolto fa voti perchè l'opera loro continui ed accresca le gloriose tradizioni della Curia italiana.

" Primo aiutante di campo
" Gen. *E. Ponzio-Vaglia.* „

La lettura del telegramma fu accolta da unanimi vivissimi applausi.

In Vaticano. — Iersera l'*Osservatore* ha pubblicato la lettera del Papa all'episcopato ungherese in occasione del millenario. (*Vedi 1. pag.*)

— Domani partiranno da Roma varie Società cattoliche e circa 1000 persone per recarsi in pellegrinaggio a Santa Maria ad Rupes presso Nepi, dove ha luogo una solenne cerimonia. Vi si recano anche alcuni prelati del capitolo Vaticano.

— I monsignori Tarnassi e Belmonte partiranno per Vienna il 21 dove raggiungeranno mons. Agliardi per recarsi a Mosca.

— Ieri il Papa ricevette l'ambasciatore di Spagna il quale presentò al Pontefice, a nome della Regina Reggente, un quadro rappresentante Alfonso XIII.

— Ricevette pure monsignor Cardona, cappellano generale dell'esercito spagnuolo.

— Sono stati letti e pubblicati alla presenza del Papa i decreti intorno le virtù del ven. Stefano Bellesini agostiniano e della vener. Maria Crocifissa, terziaria alcantarina.

Giunta provinciale amministrativa

Tutela dei Comuni.

Filettino. — Respinge il mutuo di L. 1000.

Grotte di Castro. — Approva la cessione d'area a Biagi Leopoldo.

Sezze. — Respinge la cessione d'area a Pacifici Antonio.

Civitavecchia. — Approva in parte le modificazioni al Regolamento di polizia mortuaria.

Bellegra. — Respinge il Regolamento edilizio.

Trevignano Romano. — Respinge il prelevamento di L. 1000 dal mutuo di L. 9711.

ROMA. — Invita il Comune a prendere in esame la domanda di Baveggi Raffaele per impianto di servizio di trasporto funebre.

Nettuno. — Respinge il ricorso contro l'eleggibilità a consigliere comunale di Cruciani Francesco.

Consorzio del Porto di Badino. — Respinge i ricorsi dei Comuni di Bassiano, Maenza, Prossedi, S. Felice Circeo, Piperno ed Amaseno per essere esclusi dal Consorzio.

Cervara di Roma. — Respinge la dilazione accordata all'ex-appaltatore del dazio pel pagamento di L. 900.

Sermoneta. — Dichiara Francesconi David ineleggibile a consigliere comunale e proclama Pizi Adriano.

Monte Porzio Catone. — Respinge la tariffa per la concessione di area nel Cimitero.

S. Giovanni di Bieda. — Approva l'accettazione del mutuo di L. 7900.

Vicovaro. — Respinge la dilazione di pagamento accordata all'ex appaltatore del dazio.

Civita Lavinia. — Accoglie il ricorso di Capolei Alessandro per tasse focatico.

Castel Gandolfo. — Dichiara irricevibile il ricorso di Scaramella-Manetti on. Augusto per tassa sul valore locativo.

Tutela delle Opere Pie:

ROMA (Manicomio). — Autorizza la trattativa privata per la fornitura della pasta.

Id: (Ospizi Marini.) — Autorizza la licitazione privata per la provvista dei generi alimentari.

Id. (Pio Istituto di S. Girolamo). — Approva la continuazione del sussidio alle sorelle Paner.

Torrita Tiberina (Congregazione di Carità). — Respinge il mutuo attivo di L. 1059 al Comune.

In casa Caetani. — Si annunzia per questa sera un ballo negli splendidi appartamenti del duca Caetani.

La salute del sindaco — Il sindaco principe Ruspoli migliora ogni giorno ed in breve potrà riassumere il proprio ufficio.

Non è esatto per altro che gli sia stata eseguita l'estirpazione delle tonsille dal medico curante dott. Marchiafava, come ha annunziato qualche giornale.

Niente di tutto questo, il dott. Montechiari, medico curante dell'on. Ruspoli, si limitò a prescrivergli del riposo.

Il mercato dei bozzoli — Il mercato per la vendita dei bozzoli avrà luogo dal 5 giugno al 10 luglio p. v. negli stessi locali di via Galilei 53 e 57, in cui fu tenuto nello scorso anno.

I locali del mercato rimarranno aperti dalle ore 8 alle 12, ma le contrattazioni per la vendita saranno limitate dalle 10 alle 12.

Il Lungo Tevere Torre di Nona — Giovedì 28 corr. in Campidoglio, avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del Lungo Tevere Torre di Nona, tra il ponte Elio ed il ponte Umberto sulla riva sinistra del Tevere, per tutta la sua lunghezza di metri 407 circa, nonchè delle eventuali congiunzioni colle vecchie strade, per l'importo previsto in circa L. 65,000.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete e con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto.

I lavori dovranno essere interamente compiuti nel termine di giorni 150 lavorativi dalla data della consegna, sotto pena di L. 25 per ogni giorno di ritardo.

La scaletta del ponte di Ripetta. — Si deplora lo stato indecente in cui trovasi la scaletta del Ponte di Ripetta. Giriamo all'Uff. V il reclamo nella speranza che si voglia provvedere.

Per i caffè e le liquoristerie — Il Sindaco ha emanate speciali disposizioni per regolare il servizio di vigilanza sui caffè, liquoristerie, ecc.

Tale servizio è stato affidato ad un ispettore capo coadiuvato da quattro delegati della sanità.

La vigilanza si eserciterà su tutti i generi alimentari e su tutte le bevande, che sono vendute negli spacci indicati, perchè siano smerciate nelle condizioni volute dalla legge e dai regolamenti sanitari. La stessa vigilanza si eserciterà anche sugli ambienti, sulla suppellettile, sugli utensili, sugli indumenti del personale addetto, ed anche sui venditori ambulanti (limonari, pizzettari, ecc.), sui chioschi ed altri luoghi di posteggio.

L'ispettore capo-servizio trasmetterà ogni giorno all'Ufficio d'igiene, una relazione delle ispezioni da lui fatte, dei provvedimenti adottati.

Ogni mese poi presenterà un riassunto delle operazioni compiute e un resoconto sommario sull'andamento del servizio.

E' riservato all'ispettore capo-servizio il giudizio definitivo sui sequestri operati dal personale dipendente, e sulla distruzione dei generi incommerciabili della quale si redigerà opportuno verbale a senso di legge.

Il prelevamento dei campioni dei generi sospetti o sottoposti a sequestro, si farà nella quantità prescritta dall'ufficio, e comunicata all'ispettore capo-servizio, salvo casi speciali in cui una quantità maggiore fosse richiesta con motivi giustificati.

La Flora dei monumenti. — Il comm. Alberto nob. Pisani-Dossi, ministro plenipotenziario ad Atene, ha inviato 600 rizomi di anemoni greci, rosso-cupi, da piantarsi nei terreni attigui ai sepolcri dell'Appia antica e della via Latina.

Il sig. Marco Torres di Venezia ha offerto in dono 200 oleandri e 200 clematis, lonicere ed altri arbusti arrampicanti.

Il prof. comm. Cesare Maccari ha offerto venti alberi di melograno (*punica granatum*) da piantarsi accanto alla " Minerva Medica „ e ad altre aree monumentali difese da cancelli.

Offerte pervenute al *Popolo Romano* pel ricordo marmoreo da erigersi alla memoria del tenente *Umberto Partini:*

Lista precedente	L. 18.—
Famiglia Giovagnoli	„ 10.—
Totale	L. 28.—

Congresso forense. — Ieri il Congresso forense iniziò la discussione dei varii temi all'ordine del giorno.

Sulla prima tesi, relativa alle maggiori garanzie di capacità da ottenersi nell'esercizio della professione, parlarono, in vario senso, gli avvocati Ungaro R., Fani, Franco, Ungaro A., Marciano, Caperle, Picchioni, Ciolfi, Picconi, Romanelli, Bergmann, Lupacchioli e Gabba *relatore*.

L'avv. Ciolfi di Roma presentò, fra vivissimi applausi, un ordine del giorno, per reclamare che fossero introdotte nelle Università le scuole pratiche forensi, civili e penali, coordinate colle leggi vigenti.

Così pure applauditissimo fu un ordine del giorno dell'avv. Picconi di Genova, col quale chiedeva che il Congresso facesse voti perchè fosse posto riparo all'abuso di portare nelle Curie giudiziarie le influenze acquistate nelle aule politiche.

L'avv. Bergmann di Milano poi presentò un terzo ordine del giorno per affermare la necessità di addivenire ad una modificazione delle leggi sull'esercizio delle due professioni di avvocato e procuratore, dichiarando incompatibili all'esercizio dell'avvocheria e della procura il magistrato messo a riposo nei luoghi ove esercitò le sue funzioni nell'ultimo quinquennio e i figli dei magistrati nel luogo ove questi funzionano.

L'adunanza peraltro ritenne che non si potessero imporre restrizioni di capacità maggiori delle attuali e non credette matura la questione della incompatibilità fra l'esercizio della avvocheria e la funzione politica. Così respinse la prima parte dell'ordine del giorno Bergmann, approvando la seconda relativa alla incompatibilità dell'esercizio dei figli dei magistrati nel luogo ove questi funzionano.

Nella seduta pomeridiana però, ritornandosi sulla prima tesi, fu votato, dopo animatissima discussione, un ordine del giorno col quale il Congresso deplora che il mandato legislativo sia da taluni adoperato come mezzo d'inframmettenza nel retto funzionamento della giustizia.

Tale deliberazione, come era naturale, fu oggetto di vivaci commenti.

Presiedeva il senatore Augusto Boccelli.

— Affollatissima ieri sera l'*Argentina* pel concerto offerto dall'Amministrazione municipale. Fu un vero trionfo pel maestro Vessella e per i valentissimi professori componenti la banda. Ogni pezzo fu applauditissimo. Per giudicare dell'importanza del concerto basta aver presente il programma. Eccolo:

Brahms: « Akademische Feste » ouverture.
Goldmark: « Nozze Campestri » sinfonia — a) Marcia nuziale — b) Nel giardino.
Widor: Toccata della 5.a sinfonia per organo.
Franchetti: « Gavotte Poudrée » quartetto di clarinetti.
Mabellini: Scherzo della sinfonia per 10 strumenti.
Beethoven: Finale del quintetto in do-min.
Wagner: « Il Crepuscolo degli Dei » fantasia.

Banchetto ai procuratori. — Il march. Clavarino, pres. del Cons. di disc. dei procuratori di Roma ha offerto ieri sera, alle Venete, un pranzo ai presidenti dei Consigli dei procuratori convenuti al Congresso, ai suoi colleghi del Comitato esecutivo e del Consiglio.

Intervennero gli avv. Bellucci-Sessa (Napoli), cav. Abate (Torino), Squillace (Catanzaro), Pecchioli (Firenze), on. Fani (Perugia), cav. Franco (Venezia), prof. Marsili (Camerino), cav. Carpi (Bologna), Lamarchia (Pinerolo), cav. di Bartolo (Catania), Rocchi (Cassino), Bartolo (Trani), Battèri (Mondovì).

Eranvi inoltre i membri del Comitato esecutivo e del Consiglio di disc. di Roma: Antonelli, Lauza, Bondi, Trompeo, Tiolati, Frattarelli, Garroni, Lesen, Paolucci, Mari, Sirani, Grassi, Savini e Graziani redattore del Bollettino Ufficiale.

Cordialissima e allegra riunione. Al momento psicologico brindò primo il cav. Di Bartolo, cui rispose il march. Clavarino, ringraziando gli intervenuti per aver concorso colla loro gradita presenza al buon esito del Congresso e augurandosi che questa prima riunione rafforzi l'intima corrispondenza di sentimenti e di affetti, che corre tra le città italiane e questa Roma, che nei tempi andati attirò mirabilmente l'idea dell'universalità, come oggi si sente fiera di riassumere nel suo nome il concetto dell'italianità.

A questi applauditi brindisi di rito formale, ne seguirono parecchi altri a rito sommario dei signori Franco, Abate, Pecchioli, Fani, Bellucci-Sessa, Antonelli, Carpi, Bartolo, Marsili ed altri ancora.

L'adunanza fu tolta dopo le 11.

Il Conservatorio della Divina Provvidenza. — Con decreto reale, considerata la convenienza di aumentare il numero dei posti gratuiti a favore delle orfane d'impiegati civili dello Stato, convertendo in posti di studio anche i sussidi annui che si pagavano alle orfane oltre la retta, si è stabilito che a cominciare dal mese corrente siano istituite altre 33 rette annue di L. 480 ciascuna oltre una mezza retta di L. 233.

Peraltro siccome per le orfane entrate nel Conservatorio prima del 1 maggio corrente, sarà mantenuto, oltre la retta di L. 480, l'assegno annuo di L. 132.76 per le spese di vestiario ed altri oggetti necessari fino all'uscita dal Collegio per età o compimento di studi, le nuove rette saranno conferite di mano in mano che saranno disponibili i fondi.

Gita archeologica a Vejo. — Domani il prof. Nispi-Landi farà la promessa gita all'antica Vejo, illustrandone la topografia, i monumenti e la storia.

Partenza dalla stazione di Trastevere alle ore 7. Biglietto andata e ritorno Roma-Storta-Formello, III classe L. 150, II cl. L. 2,35.

Portare la colazione. Per le spese di accesso acquistare la tessera di L. 1 all'Isola Farnese dall'incaricato, G. Ambrosi Grappelli.

Gara di resistenza. — Domenica prossima la Società Velocipedistica Romana effettuerà la 3.a Gara di resistenza. Percorso: Roma-Palombara Sabina-Passo Corese, km. 100.

La partenza avrà luogo alle ore 5 ant. da Porta S. Lorenzo (presso il Cimitero) ed il traguardo sarà posto al Ponte Salario.

Il tempo massimo stabilito è di ore 4.30.

Funzioneranno da ispettori lungo il percorso molti soci della detta Società.

Coloro che arriveranno nel tempo massimo stabilito saranno premiati con medaglia d'argento e diploma e non sarà tenuto nessun calcolo dell'ordine di arrivo.

Le iscrizioni si ricevono fino a stasera nella sede del Circolo in via Sardegna, isolato V.

Corsa ciclistica Roma. — Domani avrà luogo alle ore 8 precise la partenza per la corsa Roma-Monterotondo e ritorno chilom. 40, indetta dal Club studenti ciclisti di Roma, dal crocevia del viale Parioli (Porta Salaria).

La corsa è libera a tutti i dilettanti che non siano mai arrivati nè primi nè secondi in corse su strada, e che non siano soci dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Le iscrizioni si ricevono sino alle 5 pom. di oggi. La tassa di entratura è di L. 2. Il tempo massimo è stato ridotto a 1 ora e 50 minuti.

I premi sono stati aumentati. Al primo arrivato medaglia d'argento dorato e diploma; al secondo medaglia d'argento e diploma; al terzo medaglia di bronzo e diploma. Ai primi quattro arrivati nel tempo massimo dopo i primi tre, sarà dato uno splendido diploma, ricordo della corsa.

Le iscrizioni si ricevono in piazza Sant'Ignazio 151-A.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 14 maggio 1896:

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	539	99	638	22	3	25	20	2	2	—	24	599	40	639
S. Antonio	154	221	375	—	—	—	—	1	—	—	1	154	220	374
S.ta Galla	149	—	149	—	—	—	—	—	2	—	2	147	—	147
S. Giovanni	—	471	471	—	16	16	—	24	—	1	25	—	462	462
S. Giacomo	170	102	272	8	3	11	7	2	1	—	10	170	103	278
Consolaz.	74	27	101	2	—	2	7	1	—	—	8	69	26	95
S. Gallicano	109	117	225	1	—	1	2	1	—	—	3	107	116	223
Totali	1254	977	2231	33	22	55	36	31	5	1	72	1246	967	2213

Incendio. — In contrada Costagente, fuori porta S. Sebastiano, alle 4 di ieri mattina prese fuoco una capanna. Le fiamme in poco tempo la distrussero completamente. Si recarono sul luogo i carabinieri. Il danno ascende a L. 600.

Una fuga dal Manicomio. — I lettori lo ricorderanno. Una ragazza — Maria Klieter — innamoratasi pazzamente del tenente d'artiglieria Daneo e non potendo persuaderlo a non partire per l'Africa, innanzi al *Grand Hotel* mentre con esso avviavasi in carrozza alla ferrovia, lo ferivà al petto con un colpo di pugnale.

Il Daneo fu ricoverato all'ospedale militare e la ragazza - avendo dato manifesti segni di pazzia - al Manicomio, ove trovasi tuttora.

Senonchè l'altra sera verso le 7 mentre i pazzi passeggiavano nel giardino, la Klieter deludendo la vigilanza dei guardiani riusciva a scavalcare il muro di cinta, coll'aiuto di un soldato — rimasto finora sconosciuto — e prendere il largo.

Avvertita la fuga, la ragazza fu inseguita e raggiunta fu nuovamente ricondotta nel Manicomio. Il soldato prudentemente si era ecclissato.

E' strano.

Tentato suicidio. — E' la nota pietosa della giornata.

La sarta Accorona Anna — appena ventenne — amoreggiava coll'impiegato ferroviario Greganti Augusto. Il padre di lei peraltro non ne voleva sapere. Perchè? Non si sa o meglio non ha creduto di dirlo. Comunque la ragazza ne fu addolorata e in un momento di sconforto ricorse... alla liscivia. E' il tocca e sana degli innamorati.

Malgrado quel bucato allo stomaco però i medici sono riusciti a salvarla.

Un po' di spavento nella casa e nient'altro.

Baruff - — In via Prenestina 22, Mancini Elisa, da Perugia, litigò per frivoli motivi col cugino Palermo Nazzareno. La donna, naturalmente, ne buscò, e da un colpo di bottiglia rimase ferita alla spalla destra. Nè si tratta di cosa lieve. Ne avrà per 25 giorni almeno.

— Parimenti in via Nomentana 18, il vetturino Bracaglia Angelo litigando per divergenze di mestiere col compagno Silvestri Domenico, ricevette un colpo di ombrellone e relativa ferita alla testa. Anche il Silvestri peraltro ebbe la parte sua, poichè con lo stesso ombrellone rimaneva colpito all'occhio sinistro. Partita pareggiata: 10 giorni per ciascuno.

— Tra fratelli: Accompagnato dalla guardia di P. S. Vielta si recò ieri a S. Spirito per farsi medicare una forte contusione all'occhio destro, l'imbianchino Leoni Pietro, d'anni 23, romano. Egli dichiarò che venuto a questione nella propria abitazione in Borgo Pio 79, col fratello Tiberio e colla moglie di costui, veniva bastonato. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Per gelosia di mestiere, ieri al Circo Agonale due falegnami, Borri Annibale di anni 40, e Gagliardini Alfredo di anni 26, ambedue romani, si scambiarono una buona dose di pugni e calci. Come se questo non bastasse, il Gagliardini nella colluttazione con un pezzo di ferro, colpì alla fronte l'avversario. Niente di grave.

— In via Nomentana il ragazzo undicenne Laucci Ubaldo lanciò un sasso contro tal Capocchiani Giovanni di anni 10 romano e gli produsse lesioni all'orecchio destro guaribili in 12 giorni.

— Per aver tardato a far la minestra il cameriere Giovanni Evangelisti di anni 25 da Casolone, in sua casa al viale Principessa Margherita 179 p. 5° diede una sediata in testa alla sua amante Cimperi Angelina, d'anni 21 da Rascioli, producendole lesioni guaribili in 10 giorni.

— In via Servio Tullio il pittore Magrelli Pietro d'anni 25 romano, per dividere il padre Giuseppe che questionava con la moglie Angelina, si ebbe da uno sconosciuto una bastonata alla testa.

I ladri. — Nel giardino al Quirinale alla signora Falloni Leopolda abitante in via Alessandrina n. 50 p. 3, cadde la catena d'argento con alcuni gingilli.

Il ragazzo Rizzoli Domenico d'anni 13 romano la trovò e se l'appropriò. Denunciato alle guardie fu arrestato.

— In via dei Coronari fu arrestato Montesi Aristide, di anni 12 romano, perchè aveva rubato un vaso di terra cotta contenente 8 uova sode appartenente al pastaio Leonosi Agostino con negozio in quella via al N. 83.

— La guardia privata giurata Marcopugli Benedetto sorprese nella villa Doria Pamphili il carrettiere Cesare Colombi di anni 24 da Pratica di Mare che rubava delle foglie di alloro. Fu arrestato! Per così poco?

— Un capraio Giovanni Ardioni fuori porta del Popolo ieri fu truffato della solita *patacca* antica per la quale sborsò lire 40,30.

— Un cavallo con un birocino fu rubato ad un negoziante in via della Moletta. I ladri condussero la refurtiva a Monte Celio dove scorciarono la coda al cavallo per renderlo irriconoscibile. Disturbati abbandonavano sul luogo il cavallo e il birocino.

Arresti. — E' stato arrestato il fabbro Petrucci Ignazio d'anni 26, senza fissa dimora perchè sorpreso a rubare i becchi del gas in via Palermo, 59.

— Il vetturino Duranti Florindo d'anni 42 romano fu arrestato in via Nazionale per oltraggi alle guardie.

— Furono arrestati per furto di stoffe: Badiati Maddalena, Del Campo Clorinda, Del Campo Caterina, D'Ippoliti Rosa, Sbandi Lucia, Antomarchi Celeste e Ferri Achille.

Alla Consolazione. — Ricoverati: Parri Costantino, di anni 18, da Sasso Ferrato, per essersi ferito al ginocchio destro coll'accetta, mentre tagliava della legna nella tenuta Brana, fuori porta S. Pancrazio. Niente di grave.

— Il facchino Giovannoni Angelo, romano, di anni 36, per distorsione del dito medio della mano sinistra, riportata in seguito ad uno scherzo fattogli da un suo compagno. Ne avrà per 10 giorni.

Per cadute: Il carrettiere Amadio Antonio d'anni 40, da Campagnano, con frattura al braccio destro e contusioni varie. Guaribile in giorni 60.

— Il vaccaro Fita Vincenzo d'anni 59 cisternese, con frattura del braccio destro.

A S. Antonio. — Ricoverati:

Guadagnoli Stefano di anni 30 caduto da un carro a Fara Sabina. 8 giorni.

— Candito Maria di anni 48, domestica che in via Venti Settembre 43, cadendo da una sedia fratturavasi il radio destro.

A S. Giacomo. — Il ragazzo Cappelletti Adino, novenne, trastullandosi fuori Porta Trionfale con altri ragazzi, volle salire su di un albero, ma cadde e si produsse contusioni escoriate alla gamba destra.

A S. Spirito. — Il calzolaio Cirioli Pietro, di anni 44, romano, scendendo per le scale di un giardino in via Tordinona 15, cadde e si ferì al sopracciglio destro. Guarirà in 10 giorni con riserva.

Piccola Cronaca di Roma

Musica al Pincio. — La banda dell'11 reggimento fanteria eseguirà, dalle ore 17 1|2 alle 19, il seguente programma:

1. Inno Marcia " Roma nostra sei „ Consorti.
2. Sinfonia " Semiramide „ Rossini.
3. Atto III " Don Carlos „ Verdi.
4. Fantasia " Otello „ Verdi.
5. Valzer " Dinorah „ Strauss.

Porto Ripa Grande

Arrivi. — Piroscafo *Sofia* cap. Lucignani Adolfo con merci estere e nazionali da Genova.

Partenze. — Piroscafo *Corriere di Roma* cap. Massa Giovanni Battista con merci e pozzolana per Genova.

Tartana *Paolino* cap. Durano Niccolò con vuoti per Marsala.

Id. *S. Giovanni Battista* cap. Sorrentino Simone id. per Scoglietti.

Monte di Pietà.

— (*Lunedì*, 18 maggio 1896 — **La Custodia.** —

Oggetti d'*oro*, impegnati il 9 *ottobre* 1895 fino alla polizza **86700**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 21 *settembre* 1895 fino alla polizza **77919**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

COSTANZI. — Questa sera spettacolo straordinario di gala dato in onore dei signori facenti parte del Congresso Forense.

Il teatro sarà illuminato sfarzosamente e si rappresenterà l'applaudita opera di Setaccioli, *La Sorella di Mark*, protagonista Gemma Bellincioni, la quale, nella sua infinita cortesia, canterà negli intermezzi di atto due romanze assolutamente nuove per Roma.

VALLE — Edoardo Ferravilla dette iersera il suo spettacolo d'onore dinanzi ad un pubblico elettissimo che riempì l'aristocratica sala.

Si capisce perfettamente che lo spettacolo passò fra l'ilarità più schietta e le feste più entusiastiche al simpatico e valoroso artista.

Questa sera: *La Signora del cagnolin*, *El raffreddor del Sur Panada*, *El Tecoppa in tribunal* e *La class d'asen*.

Al *QUIRINO* stasera si ripete la *Norma* ed al *MANZONI* nientemeno l'emozionante dramma in 6 atti: *La giustizia di Dio*.

Al *CIRCO REALE* poi Pippo Tamburri dà stasera la sua beneficiata e con ciò è detto tutto.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *La Sorella di Mark*, ore 21.
Valle — *La signora del cagnolin*, ore 21.
Quirino. *Norma*, ore 21.
Manzoni. — *Giustizia di Dio*, ore 21.
Circo Reale — *L'amore in cortile* - ore 21.
Panorama Nazionale. *Le Lievre.* (Via Mortaro, 17) — *Tunisi, Algeria e il Dahomey.*

Ultime Notizie

Ieri, alle 14,30, è partito per Firenze S. A. R. il Duca di Genova.

Fu ossequiato alla stazione dai ministri Rudinì, Gianturco, Costa, Perazzi e Carmine.

Il Senato di ieri.

Presa in considerazione una proposta di legge del senatore Griffini per la istituzione di Camere per l'agricoltura, approvò, senza discussione, alcune leggine e con brevi osservazioni del senatore Parenzo alcune modificazioni alla procedura dei ricorsi alla IV Sezione del Consiglio di Stato ed alle Giunte provinciali amministrative in sede contenziosa.

Oggi seduta alle 15.

La Camera di ieri.

Non essendosi potuto raggiungere nella seduta di ieri l'altro il numero legale per la votazione di alcune leggine di maggiori assegni e variazioni di bilancio, si riprocedette in principio di seduta all'appello nominale, col quale si ebbe soltanto a tarda ora la legalità della votazione.

Delle interrogazioni fu notevole quella dell'on. Roberto Galli sui fatti di Novaglia, pei quali raccomandò provvedimenti energici al ministro degli esteri.

La discussione della legge degli infortuni sul lavoro giunse all'art. 10, con un dotto discorso dell'on. Campi in confutazione a quello pronunziato l'altro giorno dall'on. Bonacci. Parlò quindi l'on. Ferri.

In fine di seduta l'on. Sacchi chiese d'aver contezza dell'atto d'accusa contro il generale Baratieri, e l'on. Di Rudinì dichiarò non aver difficoltà, ove non si opponga l'avvocato fiscale militare.

Per Mosca.

Il generale di cavalleria Gozzani Di S. Giorgio accompagnerà a Mosca S. A. R. il principe di Napoli in sostituzione del generale Teraghi, infermo.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito

Ieri l'altro venne firmato il decreto che accetta le dimissioni da capo di Stato Maggiore del tenente generale Primerano.

La scelta del successore, che forse sarà ritardata di qualche giorno, dicesi che abbia a cadere sul tenente generale Di San Marzano, attualmente comandante il IX corpo d'armata.

Si fa altresì il nome del tenente generale Leone Pelloux, comandante il XII corpo d'armata (Palermo).

Riforma elettorale.

Ieri mattina si è riunita la Commissione che esamina il progetto Torrigiani per modificazioni alla legge elettorale politica.

E' intervenuto alla riunione l'on. Di Rudinì, il quale si è dichiarato in massima favorevole alle modificazioni proposte.

Sono le seguenti: l'elettore non potrà scrivere che il nome e cognome del candidato; nel computo dei votanti non potranno comprendersi le schede bianche, quelle nulle e tutte quelle che mancano delle necessarie indicazioni per essere attribuite a persona eleggibile.

Giampietro, la cui elezione è ancora contestata e quindi annullabile, propose forse per applicarla nel collegio di Atessa il metodo inglese della presentazione del candidato da parte di un certo numero di elettori.

La Commissione è tutta contraria a questo sistema che nei nostri Collegi di campagna gioverebbe soltanto ai più audaci, che s'impongono colle intimidazioni.

Per Napoli.

Ieri sera il prefetto di Napoli, comm. Giannetto Cavasola, è partito per la sua destinazione.

Essendo stati prorogati di tre mesi i poteri del R. Commissario, le elezioni municipali a Napoli avranno luogo in agosto.

Il comm. Arlotta, direttore generale del Banco di Napoli, è a Roma per intendersi col ministro del Tesoro circa al nuovo organico del Banco stesso.

Cartoline postali all'estero.

Il ministro delle poste e telegrafi avverte che nei rapporti con l'Austria, il Belgio, la Germania, la Gran Brettagna e l'Ungheria, le cartoline postali d'ogni specie non possono avere nella parte anteriore (recto) impressioni di disegni, annunzi od indicazioni di sorta essendo tale parte riservata all'indirizzo.

In caso contrario le cartoline sono assoggettate alla tassa delle lettere.

Amministrazioni comunali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Genga (provincia di Ancona) e nomina commissario straordinario il ragioniere Fioretti Rodolfo.

Ministero istruzione.

Ieri mattina l'on. Gianturco ebbe una conferenza col rettore della Università di Cagliari, intorno ai nuovi concorsi riguardanti quell'Ateneo.

Il Ministero ha indetto un concorso pel posto di professore straordinario alla cattedra di storia comparata nella Università di Pavia e di psichiatria e clinica psichiatrica nella Università di Padova.

Le domande potranno essere inviate al Ministero non più tardi del 20 settembre 1896.

Ieri mattina, si è riunita in una sala della Minerva la commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di diritto penale a Parma.

Brutto fatto.

A Morano Calabro si riunirono parecchi socialisti per una conferenza. Quando uscirono videro che perlustrava la strada il brigadiere con alcuni carabinieri.

Fosse effetto della conferenza o d'altro uno della comitiva, Bonadiesi Antonio, si staccò dai compagni, e dopo aver inferto un colpo di pugnale al brigadiere, fuggì.

Il brigadiere è moribondo.

Ministero della marina.

Il capo macchinista di 2 cl. Tomadelli Giovanni è destinato ad imbarcare sulla r. nave " Piemonte „ in luogo dell'ufficiale Jacozzi Giustino sbarcato infermo.

La " Sardegna, „ la " Morosini, „ il " Piemonte, „ il " Bausan, „ il " Doria, „ il " Vesuvio „ e l'" Urania „ sono partiti da Augusta — il " Garigliano „ è partito da Taranto — la " Morosini, „ il " Vesuvio „ e l'" Urania „ sono giunti a Messina — l'" Elba „ è giunta a Napoli — l'" Europa „ è giunta all'Asinara il 14; partita il 15.

Ferrovie italiane.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 15, ore 18,15. — Il Comitato della Società Mediterranea ha approvato i seguenti contratti:

Con Zanotti Francesco di Rivarolo Canavese per la costruzione di un magazzino merci e per l'ampliamento del piazzale della stazione di Cherasco.

Colla Società Ligure metallurgica di Sestri Ponente per la fornitura di 38,000 piastre diverse di giunzione in ferro colato per armamento di linee.

Con Biagi Alfonso di Cava de' Tirreni per la parziale ricostruzione della calotta della galleria di Lustra fra Rutino e Mignano.

INFORMAZIONI ESTERE

Nel Sudan.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 15, ore 15,20. — In previsione che il Tribunale del Cairo rigetterà il ricorso dei francesi, l'arrivo delle truppe indiane a Suakim esaspera la stampa di qui, la quale è unanime nell'inveire contro l'Inghilterra.

I giornali osservano però che lo stato attuale dell'Europa impedisce di sperare che sorgano opposizioni contro ciò che chiamano le prepotenze dell'Inghilterra stessa, diventata l'obbiettivo immediato delle ostilità francesi.

Sud Africa.

(S) **Londra**, 15. — Il *Times* ha da Cape-Town: " Il ministro delle Colonie, Chamberlain, rispondendo alla Nota del Transvaal in cui si esprimeva la sorpresa che l'Inghilterra continuasse ad appoggiare la *Chart. Comp.* e sir C. Rhodes, dichiara che il governo inglese non difese nè i direttori della *Chartered Company*, nè sir Cecil Rhodes: all'opposto disapprovò tutti coloro che conobbero o favorirono la invasione di Jameson nel territorio della Repubblica; e soggiunge che il governo inglese studierà la opportunità di modificare gli statuti della *Chartered* dopo il processo Jameson. Infine dichiara che la clemenza del presidente Krüger non deve prendere consiglio da persone ignote. „

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 15, ore 12,17. — Le *Neusten Nachr.* hanno da Londra che il pres. del Transvaal Krüger ha telegrafato al sig. Chamberlain che la grazia o la riduzione di pena ai condannati di Johannesburg non avverranno fino a che Cecil Rhodes non sarà richiamato dall'Africa.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 15, ore 15,20. — Per il movimento diplomatico si aspetta qui Cambon, lunedì. Pare però che nessuno voglia andare a Berlino.

— Il *Figaro* rileva l'immensa importanza del fatto che la squadra francese sia già entrata a Biserta, donde, la Francia, soggiunge esso, dominerà sul Mediterraneo.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 15. — L'Imperatore ha sanzionato l'elezione dell'antisemita Strohbach a Borgomastro di Vienna.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba

(S) **Madrid**, 15 — Si ha dall'Avana:

Gl'insorti ebbero in vari scontri 17 morti e molti feriti.

In Pinar si sono presentati all'indulto 22 insorti con armi e cavalli.

Gl'insorti di Pinar adoprano, contrariamente a quanto stabiliscono le Convenzioni internazionali, palle, esplodenti, le quali producono gravi ferite.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Proveniente dal Plata, ha proseguito ieri da San Vincenzo per Genova il *Perseo*.

Proveniente da Genova, è giunto a Rio-Janeiro l'*Arno*.

Borse e Mercati

Roma, 15 maggio 1896.

Fermezza per la Rendita che esordì sensibilmente migliore a 93.15 per fine. Qualche realizzo la fece ripiegare a 93 per riprendere a 93.10 e 93.15 e chiudere da 93.07 a 93.02. Contanti 92.95 a 93.05. Nuovo 4 1|2 99.30 a 99.50.

Generali 55 e per ultimo 54 — Acque 1236 — Gas 820 — Omnibus 217.50 a 218 — Condotte 208.50 a 209.50 — Immobiliari 27 a 26 1|2 — Metallurgiche 108 — Acciajerie 290 — Risanamento 23.70 dopo 24.

In ribasso i cambi.

Francia 107.05 — Londra 26.92.

Ore 18.30 — Meno fermi.

Rendita 92.90 92.92 — Gas 820 — Omnibus 21 a 219.50 — Condotte 209.50 — Generali 52.

Cambio dazio doganale 16 Maggio L. 107,10.
Dal 11 al 17 - fino a L. 100 - L. 107,80

BORSE ITALIANE — 15 aprile 189›
N. B - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 15	93 —	93 12	92 17
Id fine.	— —	93 10	93 15	— —
Id. 4 1|2 0|0	99 05	99 —	99 10	99 15
B. d'Italia	739 —	— —	744 —	748 —
" Mobiliare	— —	— —	— —	— —
" B. Generale	— —	56 —	— —	— —
" ferr. Medit.	514 —	513 —	514 —	— —
" " Merid.	677 —	676 50	679 —	687 ½
" B. di Torino	— —	— —	444 —	— —
" B. Sconto	— —	— —	60 —	— —
" Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	19 —	— —
" Nav. Gen.	314 50	313 —	— —	— —
" Raff. Zucc.	225 50	225 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	285 75	— —	— —
id Merid.	— —	297 75	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	493 50	— —	—
" " 4 ½	— —	499 50	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	516 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	107 10	107 10	107 15	107 17 ½
Berlino id.	131 95	131 95	— —	— —
Londra id.	26 95	26 97	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	26 98	26 89

Parigi, 15, 15,38	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0|0 amm	— —	100 90	— —
" 3 0|0 perp	102 67	102 70	— —
" 3 1|2 0|0	105 80	105 85	— —
" ITALIANA 5 0|0	87 25	86 95	— —
" turca	21 85	21 7/8	— —
" spagnuola	63 34	63 1/2	— —
" russa nuova	94 1/4	94 60	— —
" portoghese	26 15/16	26 15/16	— —
" ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0|0	516 —	515 —	— —
Banca di Parigi	826 —	831 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	576 —	— —
Credito Fondiario	— —	663 —	— —
Azioni di Suez	— —	3372 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	116 —	— —
Fer. Meridion. ital.	— —	632 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	6 3/8	— —
" su Londra	— —	25 16 1/2	— —
" su Madrid	— —	— —	— —
" sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 15, ore 15,30. — (Fonte francese. — Mercato fermo specialmente *extérieur* malgrado as senza buone notizie. Realizzi italiano.

Parigi, 15, ore 16,5. — (Fonte italiana). — Miniere Rio fermissimi italiano più calmo 102,77 — 12|50 — 25|25 — 40|10 — 86,87 — 72|50 — 115|2 — 631 — 21,85 — 575,50 — 6|5 — 536,5 — 13|10 — 63,43 — 37|1 — 75|50 — 831 — 78 33,72 — 740,50 — 181.

Vienna, 15, pesante	13	15
C° austriaco	354 50	353 75
R. aust. arg.	122 70	122 60
Id. carta	101 35	101 40
N.ri d'oro	9 55	9 54 1/2
Lire ital.	44 50	44 55
C. Londr.	120 25	120 25

Londra 15, chiusura	15	15
N.ti Cons.	112 —	112 1/2
Italiana	86 1/8	86 1/4
Turca	21 3/4	21 9/16
Egiziano	102 3/4	102 3/4
Argent.	31 /16	31 1/2

Vers. alla B. d'Inghilterra st. Rit. st.

Berlino, 15 sostenuta	13	15
Ital. cont.	86 —	86 50
f. mese	86 90	86 40
Mediter.	93 70	93 60
Merid.li	124 —	124 10
P. P. russo	66 50	66 60
R. blo...	216 85	216 90
Italia.	75 40	75 40

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	2 per 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	3 per 0|0
Belgio	2 1|2 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 15 maggio — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno. Balle N. 10 [illegible]
Importazioni del giorno
TENDENZA sostenuta

Havre, 15 maggio — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. 224
TENDENZA calma — per fine maggio L. 48 62

Caffè Santos good average. Vendite sacchi N. 150
TENDENZA calma — Prezzo f. maggio L. 94 25

Parigi, 15 maggio — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	39	40	39	80	indecisa
Avena	16	—	16	10	debole
Olio di colza	52	—	52	25	sostenuti
Spiriti	31	—	31	85	indecisi
Zuccheri	102	50	102	50	

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s|M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia

69 *Appendice del "Popolo Romano"* 69

VITTORIO CHERBULIEZ

LO ZIO D'AMERICA

(APRÈS FORTUNE FAITE)

— Traduzione di "Vera Nadeschda" —

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

Egli sapeva anche che non vi era fra essi alcuna affinità di gusti, di spirito e di pensiero; che essa non s'interessava mai ai suoi lavori, che mai essa avrebbe avuto ad offrirgli altro soccorso che meraviglia o indifferenza, che sarebbe stata eternamente per lui un'estranea.

Pur tuttavia non cessava di adorarla, gli sembrava che la sua beltà compensasse tutto, era un fiore di cui voleva ornare la sua esistenza.

Aveva dovuto correggere la sua definizione sull'amore; non lo riteneva più un atto di fede, nè una intima confidenza trasformata, poichè ella non gliene ispirava alcuna; aveva riconosciuto che è una ebbrezza degli occhi e del cuore; una stregoneria, una magia, una pazzia deliziosa, che richiede la natura, e poichè nella sua qualità di botanico rispettava devotamente tutte le leggi naturali, subiva senza capire, e sragionava con gioia.

Mentre meditava sui misteri dell'amore, la signora Verlaque ragionava fra sè e sè sui mezzi migliori che avrebbe dovuto impiegare per portare il suo futuro genero al punto che ella voleva.

Aveva lo spirito troppo esperto per non essersi accorta che egli era intelligentissimo e che possedeva tutte le buone doti per riuscire.

Il talento era ai suoi occhi un capitale che bisogna piazzare a forte interesse, e l'arte dei "piazzamenti" le pareva il primo e il più ammirabile di tutti gli interessi.

Era anche disposta a rendere giustizia al merito di quel giovanotto, a convenire che la natura l'aveva colmato dei doni più felici, ma s'indignava del mediocre e meschino uso che fino a quel momento egli aveva fatto dei suoi fondi.

Si prometteva di formarlo, di insegnargli come conviene agire per farsi strada nel mondo, ma disgraziatamente aveva ben presto scoperto che egli non era facile a maneggiarsi.

Essendo troppo abile per voler attaccare di fronte una piazza si ben difesa, e troppo perseverante per voler indietreggiare davanti alla fatica e alla lungaggine di un lungo assedio, essa aveva cominciato col formare un piano di guerra.

Il suo metodo, allorchè essa incontrava resistenza, era di moltiplicare gl'incidenti, di cominciare a parlare degli accessorii, ai quali affettava di porre grande importanza, di attirarsi una quantità di piccoli rifiuti, che accettava con dolce rassegnazione, riservandosi per la fine l'essenziale, il principale, in modo da poter dire:

"Vedete come sono di buona pasta; ho ceduto in tutto!

"Ora è il vostro turno: ricompensatemi della mia compiacenza accordandomi la bagattella che io vi chiedo."

La bagattella era sempre il suo affare importante, il solo che le stèsse veramente a cuore.

Una delle prime questioni che ella espose a Silverio, ridotta alla più semplice espressione, poteva tradursi così:

"Quando sarete maritati, che farete di me?"

Egli rispose con ogni sorta di circonlocuzioni, che alla scadenza del contratto con la signora de Rina continuerebbe ad abitare il padiglione che questa aveva fatto restaurare per lui, e che quest'abitazione, sufficiente appena per due persone, non lo era per tre.

Ella parve trovare dura tale sentenza: ma, in fondo, che gliene importava?

Contava di dare a tempo e luogo le sue istruzioni ad Amelina, perchè si dichiarasse assolutamente risoluta a non separarsi mai da sua madre.

Dopo di che s'informò se, in occasione del suo matrimonio, non avrebbe ottenuto dalla signora de Rina un serio aumento di stipendio, ed egli replicò che la contessa, che non era ricca, quanto si credeva a Hyères, glielo aveva aumentato recentemente, e che egli si sarebbe fatto un debito di coscienza di non domandar nulla.

Più volte ella tornò alla carica, insistendo per la forma; le pareva certo che con un po' di maneggio essa porterebbe facilmente il signor Trayas a formare un po' di patrimonio alla giovane famigliuola.

Quando si ha uno zio ricchissimo e che si crede di sapersene servire, si nutrono ben altre ambizioni che quella di coltivare perpetuamente il giardino della signora de Rina!

Ed era appunto a questa tacita condizione che essa aveva accordato la sua figliuola a Silverio: non intendeva di farne la moglie di un giardiniere.

Dopo essersi divertita con le scaramuccie e avere tentato qualche colpo senza esito, ella cominciò l'attacco decisivo e gli domandò un giorno se avesse partecipato allo zio i suoi progetti di matrimonio. Egli rispose semplicemente, che lo zio era in America, e che forse non sarebbe mai tornato.

— Ritornerà, siatene certo, ritornerà, — disse ella. — Voi avete passato due settimane presso di lui: sarebbe mancare a tutte le convenienze, lasciargli apprendere per via indiretta un'avvenimento di famiglia che naturalmente deve interessarlo molto.

Egli trovò delle magre scuse, disse che non sapeva ove scrivere.

Ella gli fece riflettere giustamente, che poteva rivolgersi alla "Figuière" ove il signor Trayas doveva aver avuto certamente cura di lasciare il suo indirizzo.

Silverio troncò la conversazione; la signora Verlaque la rinnovò la domenica seguente e di settimana in settimana diventava più stringente.

70 *Appendice del "Popolo Romano"* 70

LO ZIO D'AMERICA

Dopo essersi tenuto alla riserva, forzato da tanta insistenza dovè parlare e spiegò che il signor Trayas era un uomo di carattere duro e assoluto, che le loro idee male si accordavano e che in seguito a certi malintesi, vi era freddezza tra di loro, che non si erano lasciati buoni amici ma non osò però raccontare l'incidente che aveva cagionato la loro rottura, tanto certo era di non essere nè approvato nè compreso.

Ella restò stupefatta.

Eh! che! si poteva dunque spingere sino all'imbecillità l'ignoranza della vita e l'inesperienza negli affari?

Vi erano dunque giovinotti intelligenti, che incapaci di domare il loro carattere la rompevano per questioni futili con uno zio che schizzava l'oro dalla pelle!

Mentre che egli narrava la sua storia con l'aria impacciata d'un uomo che non vuol mentire, ma che non vuol dire la verità che a mezzo, essa l'osservava sottecchi coll'attenzione d'un naturalista che sta studiando un insetto raro, ed era ben lieta di sapere esattamente come quella specie d'animale fosse fatta.

Quando ebbe finito:

— E' un affare — disse — che è stato male avviato: quando si è fatta una sciocchezza si ripara, e questa, non mi pare difficile da riparare. Ecco una ragione di più per scrivere.

Amelina assisteva indolente ed inerte a queste discussioni, senza prendervi alcuna parte, e il suo sorriso dava, volta a volta, ragione a ciascuno dei disputanti.

La madre non aveva ancor giudicato opportuno formarle un'opinione su questo punto capitale.

Insomma la signora Verlaque ebbe un bel sollecitarlo facendogli le più vive istanze, Silverio non scrisse; ma quella volta ella non si rassegnò.

Un giorno che egli veniva a pranzo in casa sua, ebbe il dispiacere di sentire che Amelina essendo malata non sarebbe venuta a tavola e passò la serata a quattr'occhi con la sua futura suocera che rideva fra sè e sè della sua trovata.

La settimana seguente rinnovò il giuoco, gli nascose ancora la sua dea, e all'indomani, un breve biglietto l'informava che madre e figliuola erano partite per recarsi qualche giorno presso alcuni parenti.

La loro assenza durò invece un mese intero, durante il quale egli restò senza nuove a rodersi d'inquietezza: in certi momenti temeva persino che Amelina fosse perduta per lui, disperò di rivederla, ed ebbe bisogno di tutto il suo sangue freddo per non lanciarsi alla ricerca di lei.

Ritornò alfine: ed egli la rivide!

E ritornandole vicino si mostrò così agitato, così nervoso, che la signora Verlaque si felicitò fra sè e sè per il suo bell'espediente.

Le parve che qualche settimana di privazione e ansietà fossero bastate ad ammollire quel cuore di pietra, a maturare quel frutto acerbo, a porre quel peccatore in stato di grazia.

Evidentemente egli era innamorato cotto; ed il suo amore offriva tutti i sintomi d'una malattia seria.

La signora Verlaque potè lusingarsi di averlo in sua mano, e che essendo la fortezza assediata ridotta alla fame, non avrebbe tardato a portarle le chiavi sopra un piatto di argento.

Un pomeriggio, mentre era sola nel suo salottino addobbato di giallo e stava intenta a rammendare la biancheria, dividendo i suoi pensieri fra i rammendi e l'idea che costantemente le occupava il cervello, e che si frammischiava a qualunque altra le venisse in mente, entrò improvvisamente la governante, con un biglietto di visita fra le mani, annunziandole che uno sconosciuto, un omicciattolo pallido, col naso adunco, desiderava parlarle.

— Sarà qualche seccatore! — mormorò essa.

Ma appena ebbe gettato un'occhiata al biglietto cacciò un grido e cambiò di colore.

Abilissima per scavare informazioni, era riuscita a sapere che già da qualche giorno il signor Trayas era tornato dall'America, e da mattina a sera, e talvolta anche da sera a mattina, ruminava un piano di guerra, studiava senza posa la faccenda per cercare qual mezzo decisivo convenisse usare per riavvicinare Silverio all'uomo provvidenziale.

Quale fortuna! questi l'aveva prevenuta; era lì, nell'anticamera, e chiedeva parlarle.

Il suo unico timore era quello che può provare un ragno, vedendo che la mosca che viene a cascare nella sua tela è troppo grossa e che forse la tela non sarà abbastanza forte per ritenere preda sì enorme.

Ma dominò la sua emozione, dissimulò la sua gioia; e siccome non era donna da perder la testa, ricevette con aria dignitosa e regale l'uomo provvidenziale.

Egli la tolse ben presto d'imbarazzo.

Glielo avevano dipinto come uomo burbero e sospettoso; trovò invece che aveva un'aria di ragazzone, e maniere molto languide; tanto che nel suo lieto sbigottimento essa pensava che a trattare certi individui che ci si era figurati terribili si trovano invece assai maneggiabili, che le strade ingombre si rendono libere, che montagne inaccessibili divengono piane come per incanto.

— Non vi stupite, signora, — le disse egli — che io mi sia permesso di venire a visitarvi. Prima d'imbarcarmi per New-York, sapevo che la signorina vostra figlia s'era promessa sposa con un giovane che mi sta a cuore, e al quale io prendo vivo interessamento.

— Ah, signore — interruppe la Verlaque — egli è ben degno del vostro interessamento e della bontà che gli dimostrate.

(Continua)

Guida del Forestiere

SABATO - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagrestia 8).
Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Museo: BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case. 9 alle 15.
Galleria ROSPIGLIOSI: Quirinale 43: 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 10 alle 15.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: alle 9 al tram.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 al tram.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.
Id. AVENTINO: via S. Sabina: 9 al tramonto.
Id. MEDICI: Monte Pincio: 9 alle 12; 14 alle 17.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 al tram.
Galleria Arte Moderna: via Naz.le: 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica: 9 al tram.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 al tram.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	6,35	10,—	12,10	15,5	18,40	—
Anzio-Nettuno	6,18	—	10,20	—	—	17,45	—
Albano-Marino	—	6,45	9,12	12,25	—	18,20	—
Velletri-Terracina	—	6,18	—	11,48	15,30	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,02	16,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	6,56	9,8	12,58	18,20	20,32	—	—
Nettuno-Anzio	8,2	12,33	19,22	—	—	—	—
Marino-Albano	7,27	9,50	—	14,55	20,45	—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,40	15,23	19,22	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

							festivi			
Roma	p.	6,—	9,20	12,10	15,18	18,15		—	—	—
Bagni	a.	7,6	10,30	13,10	16,24	19,21		—	—	—
Tivoli	a.	7,43	11,5	13,54	17,1	19,58		—	—	—
Tivoli	p.	6,13	8,8	11,37	15,56	17,47	18,50	—	—	—
Bagni	p.	6,50	9,5	12,14	16,30	18,24	19,26	—	—	—
Roma	a.	7,58	10,11	13,20	17,30	19,30	20,32	—	—	—